

**Report Nazionale
sulle Organizzazioni
di Volontariato
censite dal sistema
dei CSV**



CSVnet

Coordinamento Nazionale
dei Centri di Servizio per il Volontariato



**FONDAZIONE
IBM ITALIA**

The background of the page is composed of several thin, dark green, hand-drawn style lines that swirl and curve across the white space, creating a sense of movement and organic form. The lines vary in thickness and direction, some forming large loops while others are more fluid and sweeping.

**Report Nazionale
sulle Organizzazioni
di Volontariato
censite dal sistema
dei CSV**

Roma, settembre 2015
Hanno collaborato alla ricerca e
all'elaborazione del rapporto:

Eleonora Cerulli
Ilaria Esposito
Angelo Failla
Gabriella Fazzi
Lorenzo Lolini
Roberto Museo
Loredana Sales

Sommario

01.	Executive Summary	04
02.	I promotori del rapporto	06
	Fondazione IBM Italia	06
	CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato	07
03.	Prefazione	08
04.	Introduzione	10
05.	I mondi del volontariato italiano	12
06.	Il contesto di riferimento	17
	Le Organizzazioni di Volontariato	20
07.	Nota metodologica	22
08.	Le parole del volontariato	27
	La denominazione	27
	Le finalità	29
09.	Chi sono, dove sono e cosa fanno le OdV	32
	Numerosità e diffusione territoriale	32
	Identità e struttura	38
	Settori di intervento e utenti	52
10.	Considerazioni conclusive	60
■	Bibliografia	62
■	Sitografia	63
■	Appendice	64

01.

Executive Summary

Il rapporto si basa sui dati forniti dai Centri di Servizio per il Volontariato (CSV), che, a fini operativi, tracciano nelle proprie banche dati le informazioni di base relative alle Organizzazioni di Volontariato (OdV) che fanno loro riferimento.

A seguito di un processo di controllo, sono state selezionate 44.182 Organizzazioni di Volontariato. Per tutte sono presenti le informazioni anagrafiche di base, mentre si ha una copertura variabile per le altre informazioni. I dati sono aggiornati al 2014 per quasi la metà dei casi.

- L'analisi testuale delle denominazioni delle OdV fa emergere che il soggetto sociale maggiormente citato nelle denominazioni è la "famiglia". Seguono gli "anziani", i "genitori", le "donne", i "giovani" e i "bambini", i "disabili". Fra le parole più frequenti nei nomi delle OdV spiccano tre parole: "amici", "insieme", "sorriso".
- L'analisi testuale delle finalità permette di esaminare quali sono le attività descritte nella mission delle OdV: si evidenziano, in ordine, quelle di "promozione", "assistenza", "donazione", "sensibilizzazione", "tutela", "educazione".
- L'analisi delle variabili permette di rispondere ad alcune domande semplici, ma importanti, sul volontariato: dove sono, cosa sono e cosa fanno le Organizzazioni di Volontariato.
- In base ai valori assoluti, che premiano le regioni più popolate, in sole 5 regioni (Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna) si concentra oltre la metà (55%) delle OdV registrate dai CSV. Nella sola Lombardia ha sede legale il 18% delle OdV italiane.
- Rapportando il numero di OdV al numero di abitanti, sono 7 le regioni che hanno più di una OdV ogni 1.000 abitanti. Il rapporto più elevato si registra in Friuli Venezia Giulia e in Valle d'Aosta.
- Il 67% delle OdV è un'associazione non riconosciuta. Il Lazio ha la più alta percentuale di associazioni riconosciute. In Trentino la totalità delle associazioni non è riconosciuta. L'83% delle OdV ha la qualifica fiscale di Onlus.
- Si rileva una caratterizzazione prettamente locale delle OdV: il 50% ha come massimo ambito territoriale di riferimento il

comune; solo 5 OdV su 100 hanno un riferimento territoriale nazionale o internazionale.

- La metà delle OdV per cui è registrato il dato opera con meno di 16 volontari; solo il 15% delle OdV ha un numero di volontari superiore a 50. Ancora, il 50% delle OdV ha meno di 60 soci, poco più del 10% ha una base associativa molto estesa (oltre 500 soci).
- Il dato sull'anno di costituzione è registrato per solo il 20% dei casi. Le quattro OdV di più antica costituzione registrate negli archivi dei CSV hanno sede legale nella provincia di Genova e risalgono al 1464, al 1650, al 1786 e al 1800.
- Dal 1980 al 2007 il numero di nuove OdV costituite cresce costantemente, con dei picchi nel 1991, in coincidenza con l'emanazione delle Legge quadro sul volontariato n. 266/91; nel 1994 e nel 2007 stesso. Negli ultimi 7 anni, invece, si osserva una costante diminuzione del numero di nuove OdV costituite.
- La rappresentanza legale delle OdV è composta, per i due terzi, da uomini. Le donne sono il 33% del totale in tutte le ripartizioni geografiche. Le donne sono maggiormente presenti nei settori dell'educazione, dell'istruzione e della ricerca (dove raggiungono il 50%), della tutela dei diritti e dell'assistenza sociale.
- La maggior parte delle OdV opera nel campo dell'assistenza sociale e della sanità; da sole queste due classi racchiudono il 55% del totale delle OdV. Seguono le organizzazioni che si occupano di cultura, sport e ricreazione.
- Una OdV su 4 non ha indicato una categoria specifica di riferimento per la propria attività; un ulteriore 30% ha definito gli utenti in base a caratteristiche di genere (donne) o anagrafiche (anziani, minori, giovani). Fra questi, anziani e minori sono le categorie primarie di utenti. La classe di utenza della malattia e della disabilità coinvolge il 18% delle OdV. Si occupano di nomadi, immigrati o profughi il 5,7% delle OdV.

02.

I promotori del rapporto

Fondazione IBM Italia



www.fondazioneibm.it
fondazione@it.ibm.com
Via dei Lucchesi, 26 Roma
+39066793970

La Fondazione IBM Italia costituita nel 1990 su iniziativa di IBM Italia S.p.A. al fine di consolidare in una struttura istituzionale l'impegno dell'azienda nei campi sociale e culturale, è un ente senza fini di lucro che opera sul territorio nazionale.

La Fondazione IBM Italia ha lo scopo di promuovere la ricerca scientifica, accrescere le conoscenze tecnico-scientifiche in materia di informatica, telematica, telecomunicazioni e discipline affini; promuovere l'istruzione diretta alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico, archeologico, archivistico ed artistico nazionale; favorire l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale per l'applicazione delle tecnologie nei vari settori industriali, nel campo dell'automazione del lavoro e del controllo dei processi industriali; promuovere iniziative ed attività di carattere assistenziale dirette a contribuire al benessere dei cittadini.

A venticinque anni dalla sua costituzione, la Fondazione IBM Italia ha consolidato il proprio ruolo all'interno del panorama delle fondazioni d'impresa che operano nel nostro Paese e continua a sviluppare con le sue attività la visione della Corporate Citizenship di IBM. La Fondazione promuove progetti, centrati sull'innovazione tecnologica, sui temi della cultura, della formazione, del lavoro e del disagio sociale privilegiando la comunità nazionale in un contesto europeo. Il suo approccio non si limita al solo sostegno finanziario ad enti ed istituzioni che operano in questi campi ma è caratterizzato da un ruolo propositivo e attivo in tutte le fasi dei progetti: dal disegno iniziale alla gestione delle attività, alla diffusione dei risultati.

In questi ultimi anni la Fondazione, in sintonia con il cambiamento del panorama socio economico in cui opera, ha arricchito il suo modo di operare avviando un vasto ed importante programma - denominato Impact Grant - con il quale intende affiancarsi al mondo del non profit per trasferire le competenze distintive che da sempre la contraddistinguono.

CSVnet Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato



www.csvnet.it
segreteria@csvnet.it
Via del Corso, 262 Roma
+390688802909

I Centri di Servizio per il Volontariato nascono e si sviluppano a partire dalle indicazioni contenute nella Legge n. 266/91 "Legge quadro sul volontariato". L'art. 15 di tale legge prevede che, per il tramite degli enti locali e attraverso modalità di finanziamento da parte delle Fondazioni di origine bancaria, siano istituiti nel nostro Paese Centri di Servizio a disposizione delle Organizzazioni di Volontariato e da queste gestiti. I CSV hanno una storia breve, con i primi nati nel 1997, l'ultimo nel 2009. Un sistema che ha iniziato ad assumere una dimensione nazionale solo nel 2001.

Ad oggi i CSV sono 72 di cui 70 sono soci di CSVnet.

All'articolo 4 del Decreto Ministeriale dell'ottobre 1997 che stabilisce i compiti dei Centri di Servizio per il Volontariato, si legge:

"I centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali. In particolare, fra l'altro: a) approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad Organizzazioni di Volontariato; d) offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale".

Il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet) è un ente non commerciale di tipo associativo nato l'11 gennaio 2003, come evoluzione del Collegamento Nazionale costituito nel 1999. Secondo lo scopo sociale individuato dallo Statuto, esso rappresenta i Centri di Servizio per il Volontariato soci nelle loro relazioni con gli interlocutori nazionali e promuove, sostiene e partecipa alle forme di coordinamento e rappresentanza nazionale del volontariato. Rivolge la propria attività ai CSV soci, alle loro aggregazioni, nonché a organizzazioni, federazioni e coordinamenti di volontariato a dimensione nazionale e internazionale. Collabora e interagisce con altri soggetti pubblici e privati a livello nazionale e internazionale che operano nell'ambito del non profit.

03.

Prefazione

“Numera ciò che è numerabile, misura ciò che è misurabile, e ciò che non è misurabile rendilo misurabile”

Galileo Galilei

Le pagine che seguono consegnano una fotografia inedita del volontariato italiano. Un primo scatto che suggerisce di mantenere stabile nel tempo l'obiettivo sul soggetto, per comprenderne con precisione crescente le caratteristiche ed il movimento.

La realtà presa in considerazione supera le 44mila Organizzazioni di Volontariato. Alle associazioni iscritte ai registri pubblici, i Centri di Servizio per il Volontariato aggiungono quelle che preferiscono una minore formalizzazione delle relazioni e che, nondimeno, contribuiscono a rendere prezioso e vitale il volontariato italiano, particolarmente diffuso e variegato.

La Legge quadro sul volontariato n. 266/91 e il Decreto Ministeriale dell'ottobre 1997 individuano, fra i compiti istituzionali dei CSV, la raccolta di "informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale".

Negli anni si sta consolidando un notevole patrimonio informativo, grazie alla relazione diretta con le realtà associative, intercettate nei territori attraverso una rete di centinaia di sportelli, distribuiti in tutte le regioni d'Italia.

Acquisire informazioni, cogliere tendenze, osservare cambiamenti, misurare la realtà del volontariato per comprenderla nell'insieme e nelle sue parti, risulta immediato per il sistema dei CSV che ha il compito di promuoverne i valori e le espressioni operative.

Con il presente rapporto, per la prima volta e grazie alla collaborazione con la Fondazione IBM Italia, CSVnet ha armonizzato migliaia di dati raccolti dai singoli CSV in un sistema conoscitivo unitario. L'obiettivo è affinarlo anno dopo anno per accrescere le informazioni sulle OdV in Italia, non solo in termini qualitativi ma soprattutto in termini quantitativi.

Ciò che si sta profilando è uno strumento agile ed affidabile, dinamico e costantemente aggiornato. I primi destinatari sono le stesse OdV. Non facciamo fatica a coglierne l'utilità per le pubbliche istituzioni, per il mondo accademico, per i media, per i donatori di risorse economiche e competenze, per tutti coloro che hanno interesse a conoscere ed incoraggiare le espressioni di cittadinanza attiva e solidale.

Siamo convinti che conoscere meglio il volontariato italiano possa portare molti benefici: incrementando la fiducia, incoraggiando l'impegno, superando l'approccio sensazionalistico, contribuendo a determinare prospettive e priorità nella cura del bene comune. Non ultimo, favorendo una più puntuale rappresentazione del volontariato italiano anche a livello internazionale.

Il sistema dei CSV è a disposizione, unitamente all'insieme delle competenze e delle relazioni che gli appartengono, per contribuire a perseguire tutto ciò ed investire congiuntamente nella creazione di saperi e nel rafforzamento delle conoscenze. Il pieno riconoscimento del volontariato quale parte integrante e sostanziale dello sviluppo del nostro Paese passa anche attraverso questa strada.

Stefano Tabò
Presidente CSVnet

04.

Introduzione

Nel 2003 IBM lanciava a livello mondiale un programma volto a sostenere le attività di volontariato dei propri dipendenti. In pochi anni il programma, denominato On Demand Community, ha contribuito a creare un nuovo modello di volontariato aziendale, basato su un mix originale di competenze professionali distintive e soluzioni tecnologiche innovative.

Non sempre, però, i bisogni avvertiti dal mondo del non profit trovano risposte nel seppur prezioso e crescente apporto di competenze ricevute grazie al volontariato d'impresa. Per questo è nato il Programma IBM Impact Grants - ideato nel 2010 per fornire ad enti che si occupano di formazione ed associazioni, consulenza e software specifici - con il quale l'azienda si associa direttamente alle organizzazioni non profit mettendo a disposizione il meglio delle proprie professionalità. Le donazioni si concretizzano in servizi erogati da professionisti IBM volti ad arricchire le competenze, non solo tecnologiche, del personale coinvolto, e nella possibilità di usufruire di software selezionati. Questi interventi, sempre sviluppati in partnership con gli enti riceventi, sono disegnati per aumentare l'efficacia e l'efficienza delle loro azioni, sono personalizzati rispetto alle esigenze e si avvalgono dell'esperienza di consulenti scelti di volta in volta in base alle specifiche competenze richieste.

Questi sono solo due esempi dell'approccio complessivo alla responsabilità sociale d'impresa adottato da IBM, volti a massimizzare l'impatto delle proprie competenze distintive nei più svariati ambiti.

Proprio nei due programmi citati in precedenza si ritrovano le motivazioni che stanno alla base della partnership che ha reso possibile il presente report (nel caso specifico, la Fondazione IBM Italia ha messo a disposizione un team di esperti IBM di big data ed analytics ed ha donato il software di predictive analytics SPSS). Non è una novità il fatto che una grande impresa sostenga l'opera di una organizzazione non profit, il terzo settore deve da sempre parte della propria sussistenza all'intervento filantropico del privato. Credo però che il valore di un'esperienza come quella che ha coinvolto la Fondazione IBM Italia e il CSVnet rappresenti il superamento di un modello di sostegno e sponsorizzazione che ha caratterizzato per lungo tempo le relazioni tra i due settori a favore di partnership durature. Identificando assieme le questioni da affrontare,

partendo da richieste precise e mettendo in campo competenze distintive – di tutti i partner coinvolti - e soluzioni tecnologiche allo stato dell'arte si può generare innovazione che, con il suo impatto, alimenti un vero e proprio meccanismo virtuoso dal quale traggano vantaggio tutti gli attori, siano essi profit o non profit. L'innovazione risiede nella capacità di relazione che queste diverse realtà hanno saputo dimostrare di mettere in campo di fronte ad una sfida comune, un patrimonio da condividere con tutti gli altri attori del sistema.

Insieme al valore conoscitivo intrinseco sul mondo del volontariato italiano di questo "primo" report - che presenta tutti i pregi ed i limiti delle prime edizioni - un valore altrettanto importante risiede pertanto nel processo che lo ha prodotto: perché rappresenta l'avvio di un percorso collaborativo che favorirà in misura crescente la comprensione di un fenomeno vitale per il Paese ed un esempio lampante della centralità che nella società contemporanea ha la conoscenza basata sui dati. In un mondo caratterizzato dalla crescita esponenziale dei dati e dalla valorizzazione delle informazioni in essi contenute, avviare un progetto che consolidi la conoscenza sul volontariato e per la prima volta renda disponibile una visione unitaria ed analitica non può che essere considerato con interesse.

È per noi motivo di soddisfazione aver contribuito al primo selfie delle Organizzazioni di Volontariato italiane grazie ai dati raccolti dal sistema dei CSV, fornendo al Paese una solida base su cui continuare a costruire conoscenza.

Angelo Failla

Direttore, Fondazione IBM Italia
Corporate Citizenship and Corporate Affairs Manager,
IBM Italia

05.

I mondi del volontariato italiano

Parlare di volontari, di Organizzazioni di Volontariato e di attivismo volontario in Italia è sempre stato complicato per coloro che, prima di esprimere una opinione, desideravano essere ben informati su come questo mondo si presentava, esprimeva le sue capacità, mobilitava le sue forze, riusciva a risolvere piccoli e grandi problemi sia quotidiani, sia più complessi, e riusciva a farlo in modo stabile, chiedendo poco o nulla, nei casi migliori, a tutti coloro che rimanevano al di fuori di questo mondo.

I primi a voler sapere o a chiedere di essere rappresentati in modo informato sono sempre stati i volontari stessi. La presentazione dei risultati del lavoro svolto grazie a CSVnet e alla Fondazione IBM Italia è una prova di questa aspirazione e di come essa possa essere soddisfatta in modo ordinato, appropriato e coerente, valorizzando la mole di informazioni che, dalla loro costituzione, i Centri di Servizio per il Volontariato sono stati capaci di raccogliere, aggiornare e ora anche mettere a sistema.

Non solo, grazie a questo lavoro il sistema dei CSV ha dimostrato di poter dare al proprio ruolo un valore generale, direi pubblico. I dati raccolti nel sistema informativo sulle Organizzazioni di Volontariato potranno essere messi a disposizione di tutte le istituzioni, pubbliche e private, che per meglio svolgere il loro ruolo hanno bisogno di informazioni fondamentali, sistematiche e aggiornate sulla diffusione, sulle dimensioni sociali ed economiche, sulle attività che le Organizzazioni di Volontariato svolgono nei territori in cui sono insediate.

Il lavoro di archiviazione e sistematizzazione informativa che è alla base del rapporto qui presentato offre anche lo spunto per sviluppare alcune riflessioni di carattere tecnico e di senso più generali.

La rappresentazione delle istituzioni che compongono il settore non profit, non solo in Italia, solleva ancora perplessità. Ma non si tratta più, direi, di perplessità come quelle che inficiavano il dibattito pubblico - allora ampiamente ideologico - su cui si è intrattenuta, nel corso degli anni '80 e '90, un'intera generazione di osservatori e portatori di interessi sezionali attenti al mondo non profit.

In quel periodo nella discussione pubblica, ma anche tra i pochi cultori della materia appartenenti alla comunità scientifica, ancora non si riconosceva che la presenza, seppure notoria, di un settore non profit fosse tale da caratterizzarlo come un settore distinto, con prevalenti elementi di coerenza al suo interno e capace di esprimersi in modo autonomo. Il fenomeno dell'attivismo di associazioni, Organizzazioni di Volontariato e cooperative solidali e sociali risultava sì visibile anche a occhio nudo, ma si riteneva altresì che fosse un fenomeno nebuloso (se non ambiguo), eterogeneo, insussistente. Si riteneva, in particolare, che la funzione che queste istituzioni giocavano fosse di natura ancillare sotto il profilo sociale (o politico-sociale) e del tutto secondaria, se non irrilevante, sotto il profilo economico. Insomma si sosteneva che altre erano le istituzioni e i settori trainanti la società e l'economia in Italia.

Un riflesso sintomatico di un simile common knowledge era che anche la statistica ufficiale caratterizzava questo mondo assegnandogli un profilo del tutto fragile, riducendolo a un insieme di istituzioni economicamente irrilevanti al servizio delle famiglie, senza troppo preoccuparsi, peraltro, di verificare da vicino e sistematicamente come invece esso stava cambiando e con esso stava cambiando anche la società italiana in cui le istituzioni non profit man mano riuscivano a ritagliarsi uno spazio vitale.

A far sì che il mondo non profit apparisse innanzitutto sotto il profilo statistico, l'unico ufficialmente disponibile, estremamente fragile contribuiva in misura sostanziale la indisponibilità, sia da fonti amministrative sia da altre fonti private, di informazioni di base complete e aggiornate sull'insieme delle unità che potevano essere riconosciute e conteggiate tra le istituzioni non profit.

Oggi, dopo aver svolto tre rilevazioni censuarie (1999, 2001, 2011) ed aver programmato di svolgere in modo ricorrente e con periodicità più frequenti (a partire dal 2016) ulteriori rilevazioni campionarie sull'intero settore, la statistica ufficiale italiana ha dato un contributo formidabile non solo alla misurazione, ma anche al riconoscimento pubblico del mondo non profit in Italia.

Da questo punto di vista il lavoro svolto da CSVnet e Fondazione IBM Italia potrebbe contribuire non solo a far emergere, ma a migliorare la qualità degli archivi di partenza delle rilevazioni ufficiali, mettendo a disposizione del sistema statistico nazionale un rilevante insieme di informazioni altrimenti indisponibili o solo parzialmente disponibili.

Contribuendo, in tal modo, a rendere anche più efficiente l'intero sistema per la rilevazione e l'analisi delle principali caratteristiche sociali, organizzative e di policy cui il mondo non profit è legato, almeno per quel che riguarda le Organizzazioni di Volontariato, cioè l'insieme delle unità di rilevazione che,

per effetto della loro natura giuridica e della loro distanza connaturata ed effettiva dal mondo delle istituzioni pubbliche, più difficilmente sono esposte alle lenti della misurazione cui la statistica pubblica.

Come ho detto, tradizionalmente i dati sul mondo non profit in circolazione in Italia hanno presentato per molti anni limitazioni fatali. Si trattava di dati sparpagliati tra più fonti che non comunicavano tra di loro, dati parziali e incompleti, e che presentavano al più rappresentazioni locali, basate su informazioni rilevate secondo modalità incerte, caratterizzate secondo format improvvisati e rispondenti più ad esigenze di affermazione particolari che ad esigenze generali e di quadro. Insomma, in una parola, si trattava di dati fallaci. Ciò capitava una generazione fa.

Oggi, seppure non tutte le informazioni usabili in Italia sulle istituzioni non profit raggiungano un grado di completezza e di pertinenza pienamente accettato, di fatto sono tra le più complete, affidabili ed aggiornate tra quelle disponibili, ad esempio, in altri paesi economicamente avanzati.

Il tema dell'aggiornamento delle basi anagrafiche è cruciale. Coloro che leggeranno il rapporto presentato nelle pagine che seguono potranno constatare che le informazioni in circolazione sulle Organizzazioni di Volontariato raramente raggiungono un grado di aggiornamento, dettaglio e ricchezza di contenuto conoscitivo come quelle catturate dal sistema informativo costruito da CSVnet e Fondazione IBM Italia.

Una sfida per il futuro sarà completare la base informativa progettata e mantenere il sistema aggiornato. Non si tratta solo di una sfida tecnica. Si tratta anche di una sfida organizzativa, che dovrà coinvolgere tutto il sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato attivi nelle regioni italiane.

Sotto il profilo tecnico si tratterà di programmare momenti certi di aggiornamento e verifica della qualità dei dati archiviati, in primo luogo delle anagrafi, sia per validarne l'attualità, sia per ampliarne la consistenza. Un tipo di attività, questa, alla quale i singoli CSV hanno già partecipato avendo essi provveduto ad alimentare il sistema nella sua forma attuale e che, dunque, dovrebbero essere preparati ad affrontare anche in futuro.

Ma esso deve diventare parte della programmazione operativa annuale in modo tale che ad esso sia dedicata l'attenzione dovuta. Inoltre esso comporterà un ampliamento del sistema stesso così da renderlo aperto a nuove fonti informative che consentano di integrare, arricchire e validare l'insieme di informazioni in uso.

Tuttavia la sfida più importante, ritengo, sarà quella di usare la base di dati oggi disponibile per dare un contributo al miglioramento delle capacità:

- a)** delle Organizzazioni di Volontariato, mettendo a loro disposizione informazioni utili per la programmazione delle loro iniziative, ma anche per favorire processi di mutua conoscenza, coordinamento o cooperazione nei territori di elezione, o anche al di fuori, innescando gli interventi informativi e le campagne di sensibilizzazione opportune;
- b)** dei Centri di Servizio per il Volontariato di analizzare il loro task environment, cominciando a rilevare, archiviare e analizzare informazioni legate ai fabbisogni informativi e formativi emergenti dalle organizzazioni presenti nei loro territori, in modo da passare da un modello organizzativo basato essenzialmente sulla conoscenza e sulla sensibilità personali, ad un modello anche evidence based, che tiene conto degli effetti e della qualità osservata dei servizi resi dai CSV e del conseguente miglioramento della capacità effettiva delle organizzazioni presenti nei territori di pertinenza. Una simile evoluzione, d'altra parte, potrà essere supportata dalla disponibilità di dati comparabili e di benchmark ai quali fare riferimento, CSV per CSV, per adottare standard riconoscibili di miglioramento dei servizi resi;
- c)** delle amministrazioni e delle imprese che incidono nei territori di interesse, facendo in modo da rendere nota, secondo criteri accreditati e affidabili, la capacità che le organizzazioni sono in grado di esprimere e, ancor più, mettendo a disposizione informazioni che possano essere usate per guidare, programmare, valutare le politiche che in un territorio sempre più attento alla fibra civica del contesto nel quale le politiche (sociali, ma non solo) sono rivolte – si avvalgono delle reti sociali per essere immaginate pienamente e realizzate responsabilmente. E il mondo del volontariato fa parte a pieno titolo di tali infrastrutture civiche.

Quali le sfide future? Le sfide tecniche possono essere declinate in termini di aggiornamento, allargamento e arricchimento delle basi di dati e delle fonti stesse dei dati rilevati, anche a fini di auto-valutazione.

I volontari e i leader delle Organizzazioni di Volontariato potranno considerare il sistema informativo ora realizzato una risorsa aggiuntiva nelle loro mani. Infatti, grazie al sistema informativo realizzato e ai nuovi dati che esso sarà messo in grado di trattare, potranno cominciare a conoscere il mondo nel quale sono attivi facendo leva su informazioni non solo riconducibili all'esperienza personale e diretta, ma anche da fonti ulteriori e più generali. Il sistema informativo potrà contribuire, in questi termini, a gettare le basi per un rafforzamento di tutto il mondo del volontariato, o perlomeno della capacità dei volontari che operano nelle organizzazioni di riconoscersi in un mondo più vasto di quello che li vede direttamente coinvolti, vitale e diffuso in tutto il Paese, e capace di rappresentarsi e rappresentare le proprie iniziative in modo efficace e pubblicamente riconosciuto.

Peraltro, le singole organizzazioni e i volontari stessi, se messi nella condizione di farlo, potranno contribuire all'arricchimento, aggiornamento, o alla integrazione delle basi informative operanti, ad esempio collegandosi direttamente con il sistema e fornendo gli appropriati input informativi; d'altra parte dal sistema stesso, integrato con gli opportuni strumenti di comunicazione via Internet e social, potrà mettere in circolo informazioni, dati e visualizzazioni capaci di arricchire la narrazione pubblica che oggi prevale offrendo un nuovo profilo, costruito dall'interno, del mondo o dei mondi del volontariato.

Da questo punto di vista, ci si può aspettare che anche le linee strategiche che i CSV e il CSVnet si daranno, di volta in volta, potranno avvalersi positivamente delle informazioni ora finalmente disponibili, sia in fase di elaborazione dei programmi, sia in fase di valutazione dei risultati raggiunti e quindi in termini di apprendimento organizzativo e comunicazione.

L'idea di costruire questo strumento di lavoro ha origini lontane nel tempo. L'esigenza di poter contare su informazioni prodotte in autonomia e capaci di raccontare in autonomia come il mondo del volontariato si presenta e cosa fa nasce assieme o poco dopo il primo consolidamento dei CSV, più o meno 15 anni fa. Questo risultato ora è stato raggiunto e da ciò che possiamo leggere nel rapporto che segue, esso è stato raggiunto in modo brillante. Coloro che hanno lavorato a questo progetto hanno fatto un buon lavoro e penso che tutti coloro che hanno a cuore, per ragioni personali o professionali, il mondo delle Organizzazioni di Volontariato potranno trarne giovamento, in primo luogo in termini di maggiore consapevolezza delle sue dimensioni, articolazioni, specificità, forze e debolezze strutturali. Penso che tutti costoro saranno grati a coloro che hanno raggiunto questo risultato, a CSVnet e alla Fondazione IBM Italia, che lo hanno messo a disposizione e lo stanno restituendo all'uso dell'intera rete dei CSV e potranno metterlo a disposizione di quelle istituzioni che anche grazie a questi dati potranno disegnare e finalizzare in modo più appropriato le loro iniziative, le loro policy, i loro progetti e programmi di sviluppo del terzo settore.

L'aver raggiunto il risultato che ora è sotto gli occhi di tutti segnala anche un'altra evidenza, che le buone idee sopravvivono nel tempo se trovano persone e istituzioni capaci di accoglierle e mantenerle in vita.

Nereo Zamaro

Direttore

Direzione Regionale politiche sociali, autonomie,
sicurezza e sport

Regione Lazio

06.

Il contesto di riferimento

Le Organizzazioni di Volontariato sono da ricomprendersi all'interno del settore non profit. Una istituzione non profit (INP) è un'unità giuridico-economica (dotata o meno di personalità giuridica)¹, di natura pubblica o privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci.

Volendo distinguere in base all'ordinamento giuridico, le principali figure giuridiche private compatibili con la natura non profit, sono:

Forma giuridica fiscale	Associazione riconosciuta ¹ art. 12 e artt. 14-35 c.c. Associazione non riconosciuta ² artt. 36-42 c.c. Fondazione art. 12 e artt. 14-35 c.c. Comitato artt. 36-42 c.c.
Le principali leggi speciali	Associazione di promozione sociale L. n. 383/2000 Organizzazione di Volontariato L. n. 266/1991 Organizzazione non governativa L. n. 49/1987 Cooperativa sociale L. n. 381/1991 Impresa sociale L. n. 118/2005, D.lgs. n. 155/2006 Società di mutuo soccorso L. n. 3818/1886 Enti ecclesiastici L. n. 222/1985
Qualifica fiscale	Ente non commerciale T.U.I.R. D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 Ente non commerciale di tipo associativo T.U.I.R. D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 Onlus D.lgs. n. 460/1997

1. Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili.

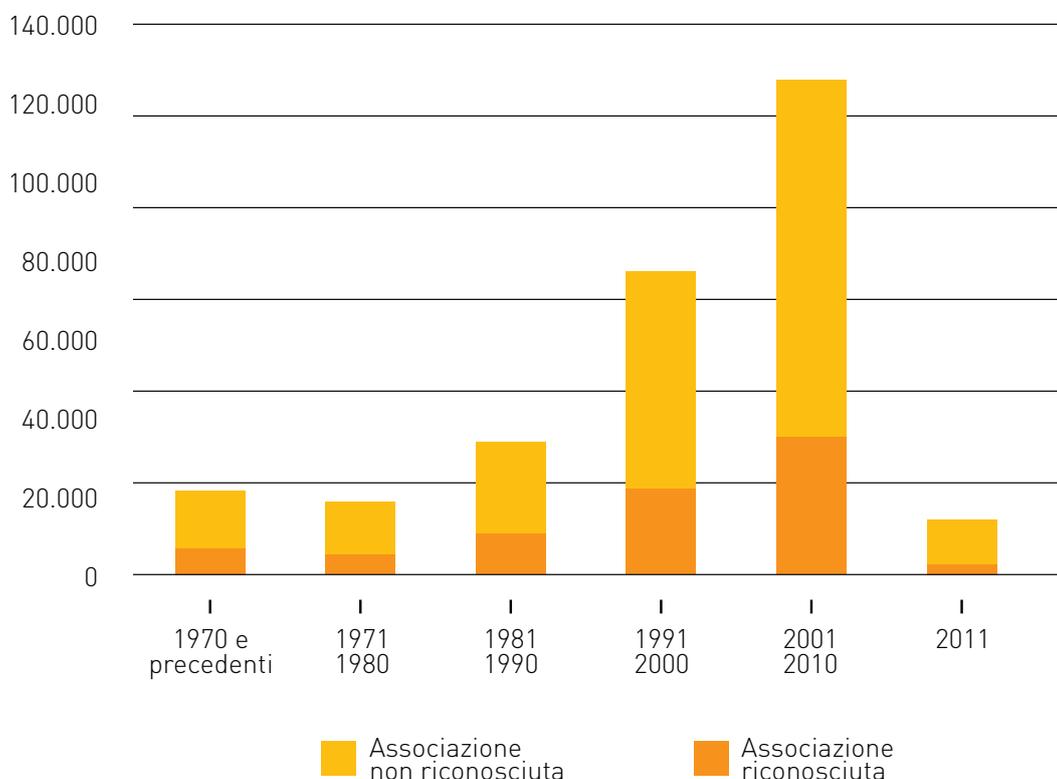
2. Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione.

Grafico 1
 Periodo
 assunzione
 forma
 giuridica
 associazione
 (riconosciute
 e non) - Fonte
 ISTAT 2011

L'enorme lavoro di ricerca, raccolta ed elaborazione dei dati effettuati da ISTAT per il Censimento Non Profit 2011, fornisce una fotografia del settore, che si presenta notevolmente evoluto rispetto alla rilevazione censuaria del 2001.

Al 31 dicembre 2011, le istituzioni non profit attive in Italia erano 301.191 (+28 % rispetto al 2001). L'incremento ha riguardato quasi tutte le regioni italiane, con punte sopra la media nazionale al Centro e Nord-Ovest (rispettivamente 32,8 e 32,4 % in più rispetto al 2001).

Il grafico illustra l'andamento del periodo di assunzione della forma giuridica delle 269.353 associazioni (riconosciute e non): nel decennio 2001-2011 si sono istituite il 47% di quelle attive al 31 dicembre 2011.



Il settore della Cultura, sport e ricreazione si conferma come la naturale vocazione del non profit italiano, con oltre 195mila istituzioni, pari al 65% del totale nazionale. Segue, per numero di istituzioni, il settore dell'Assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con 25mila istituzioni (pari all'8,3% del totale).

Il settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi, con 16mila istituzioni, costituisce il 5,4% del totale, valore vicino a quello rilevato per l'Istruzione e la ricerca, pari al 5,2% (15mila istituzioni). Gli Altri settori comprendono: Religione (2,3%), Filantropia e promozione del volontariato (1,6%), Cooperazione e solidarietà internazionale (1,2%) e Altre attività (0,5%).

Per la realizzazione delle proprie attività un'istituzione non profit italiana nel 2011 può contare, in media, su 16 volontari, 2 dipendenti e 1 lavoratore esterno, composizione che può variare notevolmente in relazione ai settori d'intervento, alla struttura organizzativa adottata e alla localizzazione territoriale. Il lavoro volontario rappresenta la quota principale (83,3%) delle risorse umane del settore non profit. In Italia, al 2011, vi erano 4.758.622 volontari attivi nelle istituzioni non profit, con una media di 801 ogni 10000 abitanti.

Grafico 2
 Numero di INP
 per regione
 (Fonte ISTAT
 2011)

Nei grafici (n. 2 e 3) riportiamo la distribuzione delle istituzioni non profit per regione e il rapporto rispetto alla popolazione residente

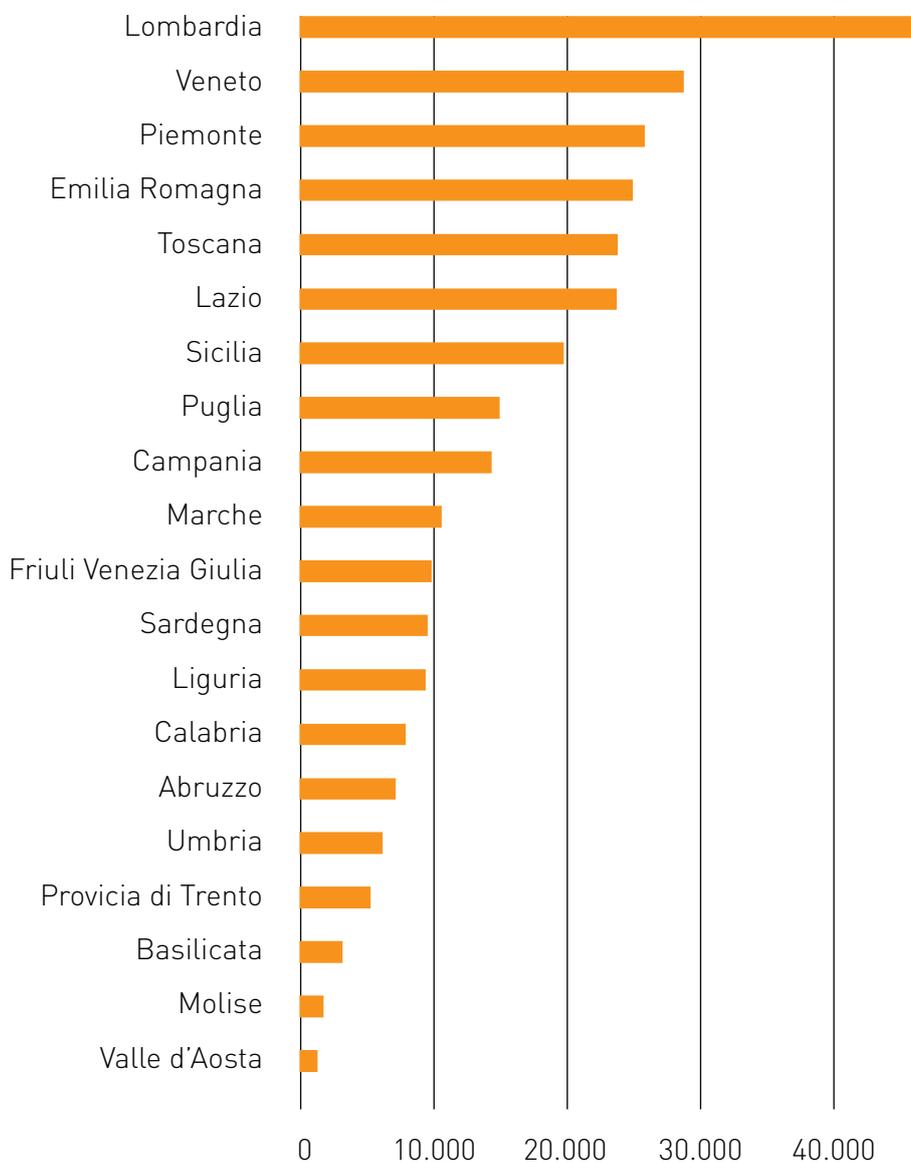
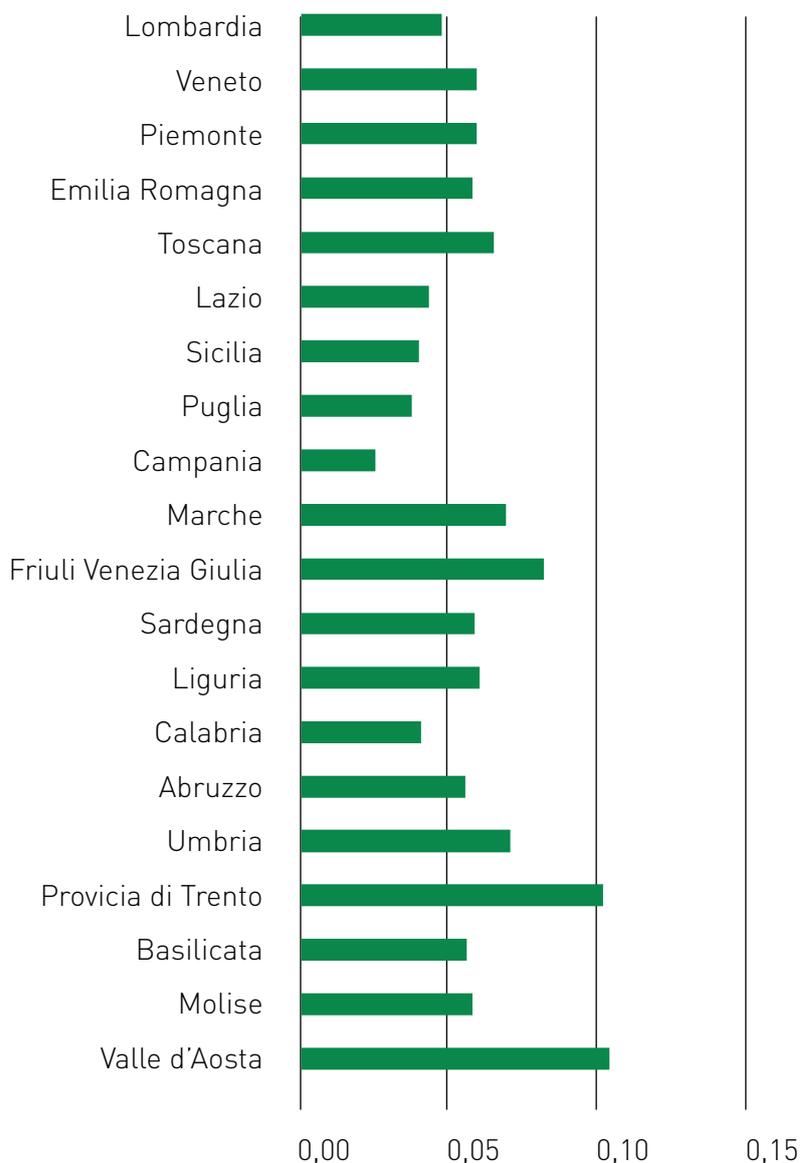


Grafico 3
 Numero di INP
 ogni 100 abitanti
 per regione
 (Fonte ISTAT
 2011)



Le Organizzazioni di Volontariato

Le Organizzazioni di Volontariato istituite i sensi della Legge n. 266/’91 sono un sottoinsieme delle istituzioni non profit, che:

- si avvale in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- utilizza lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo “esclusivamente nei limiti necessari al regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l’attività comunque svolta”;
- prevede espressamente, negli accordi tra gli aderenti, nell’atto costitutivo o nello statuto “l’assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l’elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti”;

- rispetta “l’obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell’assemblea degli aderenti”.

La stessa legge stabilisce che (art. 2), per qualificare l’attività di volontariato, occorre che esso:

- sia prestato in modo spontaneo e gratuito, tramite l’organizzazione di cui il volontario fa parte, esclusivamente per fini di solidarietà;
- non possa essere retribuito in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni;
- sia incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l’organizzazione di cui egli fa parte.

Le OdV possono iscriversi ai registri delle Organizzazioni di Volontariato, la cui istituzione e disciplina è affidata alle regioni e alle province autonome. Oggi tutte le regioni se ne sono dotate: esistono 19 registri regionali e 2 registri delle province autonome. In alcune regioni (Calabria, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana) la legge regionale ha delegato o trasferito la tenuta del registro alle province. L’iscrizione ai registri è condizione necessaria per accedere ai contributi e ai finanziamenti pubblici, nonché per stipulare le convenzioni e per beneficiare delle agevolazioni fiscali destinati alle OdV.

A fianco alle iscritte, vi sono comunque OdV che pur essendo conformi alle prescrizioni della L. n. 266/’91 non sono iscritte al registro.

Sotto il profilo giuridico e fiscale le OdV sono associazioni, dotate o meno della personalità giuridica, ed inquadrabili tra gli enti non commerciali. Le OdV iscritte acquisiscono automaticamente la qualifica di Onlus, qualifica che può essere richiesta anche dalle OdV non iscritte.

07.

Nota metodologica

I dati su cui si basa il presente rapporto sono stati forniti dai Centri di Servizio per il Volontariato aderenti a CSVnet i quali, a fini operativi, tracciano nelle proprie banche dati le informazioni di base relative alle Organizzazioni di Volontariato che fanno loro riferimento. Sono informazioni uniche in quanto, mentre per le Organizzazioni di Volontariato iscritte presso i Registri Regionali del Volontariato è possibile reperire le informazioni da tali registri, per quelle non iscritte l'unica fonte informativa è rappresentata dalle banche dati dei Centri di Servizio. Inoltre, anche per quelle iscritte ai registri, i CSV hanno la possibilità di raccogliere informazioni aggiuntive utili ad integrare il quadro della realtà del volontariato in Italia.

Primo passo per la raccolta e la standardizzazione dei dati è stata la definizione e condivisione di una "Scheda Anagrafica dell'Organizzazione di Volontariato" (vedi Appendice). La struttura di tale scheda è stato il frutto di un processo iterativo per far convergere due esigenze per alcuni aspetti tra loro contrastanti:

- da un lato, la richiesta di dati a più ampio spettro per far fronte al fabbisogno informativo di un'indagine sulle necessità ed i trend del volontariato in Italia quanto più possibile ricca ed esaustiva;
- dall'altro, la volontà di capitalizzare le informazioni già immediatamente e facilmente disponibili, consapevoli del loro valore e dell'importanza di mettere a disposizione e divulgare tale patrimonio informativo.

L'attuale formulazione della Scheda Anagrafica dell'Organizzazione di Volontariato (va ricordato che si tratta della prima volta che un tale strumento viene messo a punto e condiviso dal sistema dei CSV) parte dalla raccolta dei dati anagrafici caratterizzanti l'organizzazione, a titolo esemplificativo: la denominazione dell'OdV, l'essere o meno socio del CSV, lo stato di iscrizione al registro regionale, il settore primario di attività. A questi dati di base, si aggiungono altri dati descrittivi - individuati facendo riferimento anche alle rilevazioni effettuate dall'ISTAT - utili a delineare più specificatamente l'organizzazione, permettendo di realizzare delle prime analisi di approfondimento sul fenomeno del volontariato, come ad esempio la finalità e mission dell'OdV, gli utenti destinatari, il numero di soci dell'OdV.

La raccolta degli ulteriori dati descrittivi in questa prima rilevazione ha permesso di delineare un quadro dettagliato sull'attuale stato di disponibilità delle informazioni, fornendo utili indicazioni sulle linee d'intervento per migliorare la copertura informativa delle attuali banche dati dei CSV, come scenario evolutivo in un futuro prossimo.

La scheda è stata corredata da linee guida per la compilazione finalizzate a chiarire la semantica delle informazioni richieste e dare indicazione sulla priorità con cui fornirle. A ciascun CSV è stato quindi richiesto di produrre un file contenente le informazioni descrittive delle Organizzazioni di Volontariato afferenti al CSV, indipendentemente dall'iscrizione o meno ai registri regionali. Inoltre, per favorire il processo di raccolta dei dati e verificarne la qualità, è stato reso disponibile un primo automatismo per l'acquisizione ed il controllo formale dei flussi di dati, con la previsione di un meccanismo di feedback verso i CSV che consenta loro di apprezzare il valore aggiunto di un'operazione di condivisione e standardizzazione delle informazioni, ottenendo immediatamente un riscontro sulla qualità dei propri dati e su eventuali azioni correttive.

Con la struttura della Scheda Anagrafica sono stati raccolti i dati da 62 dei 74 CSV, coprendo così 84 province su 110, per le restanti (Agrigento, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Carbonia-Iglesias, Catania, Cuneo, Enna, Forlì-Cesena, Medio Campidano, Novara, Nuoro, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano, Palermo, Perugia, Pescara, Ragusa, Ravenna, Salerno, Sassari, Siracusa, Terni, Trapani, Verbania) sono stati integrati i dati disponibili dai registri regionali del volontariato raggiungendo così un insieme complessivo di 46.266 Organizzazioni di Volontariato censite. Va precisato che la provincia di Bolzano non è stata inclusa in questa rilevazione in quanto in tale provincia non è istituito un Centro di Servizio per il Volontariato.

Sono, quindi, stati identificati ed eliminati da questo insieme eventuali organizzazioni non pertinenti rispetto alle finalità del rapporto³.

A seguito di tale processo di verifica e deduplica sono state selezionate 44.182 Organizzazioni di Volontariato su cui si basa il presente rapporto.

Su questo insieme è stata svolta un'attività di standardizzazione dei dati con la duplice finalità di armonizzazione delle informazioni presenti e di arricchimento delle stesse. A titolo esemplificativo, sono stati ricondotti alle codifiche ISTAT i settori di attività; questo sforzo, da un lato ha permesso di superare

3. 878 organizzazioni sono state escluse per la loro forma giuridica diversa da Organizzazione di Volontariato (es. Fondazioni, APS, Croce Rossa, Caritas). Tale aspetto è stato rilevato analizzando lo specifico campo (forma giuridica), la denominazione oppure a seguito di controlli puntuali su singoli casi; 940 organizzazioni sono state identificate come duplicate, per la quasi totalità di competenza del Lazio, in quanto registrate contemporaneamente da entrambi i CSV di tale regione; 29 organizzazioni sono risultate fuori bacino di utenza, ovvero del territorio di competenza di un altro CSV rispetto a quello da cui sono state censite; 147 organizzazioni relative alla provincia di Messina e provenienti dal registro del volontariato della Sicilia, non sono state considerate in quanto precedentemente già fornite dal CSV di Messina; 90 organizzazioni sono state considerate non analizzabili in quanto non disponibile il set minimo di informazioni (presente solo la denominazione).

l'attuale difformità di nomenclatura delle singole banche dati dei CSV ed ottenere un quadro di riferimento omogeneo sulle aree d'intervento del volontariato, dall'altro ha consentito di confrontare le informazioni sulle Organizzazioni di Volontariato con il più ampio panorama del non profit.

Infine, sono stati aggiunti dei campi calcolati e degli indici sintetici per migliorare la leggibilità dei dati e aumentarne il contenuto informativo; ad esempio l'indicazione sull'utenza primaria è stata, in alcuni casi, ricostruita rilevando le parole presenti nella descrizione del servizio di attività oppure nella finalità e mission. Il dettaglio delle trasformazioni operate sui dati elementari è sempre riportato nelle descrizioni delle specifiche analisi.

È stata quindi realizzata una Banca Dati Unitaria che conserva tutti i dati elementari ricevuti insieme con i dati trasformati tenendo opportunamente traccia delle operazioni di deduplica, di standardizzazione ed integrazione. Nello specifico, per tutte le Organizzazioni di Volontariato sono presenti le informazioni anagrafiche di base, mentre si ha una copertura variabile per le altre informazioni. Per questo motivo nelle tavole e nei grafici del rapporto, basati sui dati consolidati e arricchiti della Banca Dati, è sempre indicato il numero totale delle organizzazioni cui si fa riferimento.

Sulla copertura informativa si è costruito un indice di completezza dei dati forniti dai vari CSV, considerando come riferimento tre variabili centrali per la definizione del data set (forma giuridica) e per la sua analisi (settore di intervento e attività).

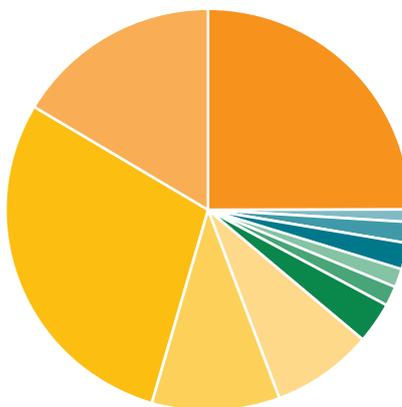
Solo il 12% del campione non ha restituito alcuno di questi campi valorizzato. Il 23% ha invece fornito dati completi.

Tabella 1
Indice di
completezza

	N°	%	% Cum
Nessun campo	5342	12,1	12,1
1 campo	14784	33,5	45,6
2 campi	13854	31,4	76,9
Tutti i campi	10202	23,1	100
TOTALE	44182	100	0,00

I dati inoltre risultano aggiornati al 2014 per il 46% dei casi; solo per l'8% dei casi sono anteriori al 2010. Non abbiamo invece indicazioni sulla data di aggiornamento della banca dati di provenienza del 25% dei record.

Grafico 4
Anno di
aggiornamento
della scheda



Anno aggiornamento (%)

Valore fittizio	25%	2012	8%	2008	2%
2015	16%	2011	3%	2007	2%
2014	29%	2010	2%	Prima del 2006	1%
2013	10%	2009	2%		

L'approccio adottato nelle analisi ha valorizzato al massimo le informazioni pervenute dai CSV anche se con una copertura informativa limitata, con una duplice finalità: ampliare quanto più possibile il campo di indagine, pur con le necessarie normalizzazioni dei dati, ed evidenziare il valore potenziale delle informazioni raccolte, sensibilizzando sempre di più i CSV alla rilevazione e alla salvaguardia della qualità dei dati.

Dall'analisi dei dati, e con la copertura informativa illustrata, sono emerse tre viste principali rispetto alle quali delineare un primo quadro di riferimento delle Organizzazioni di Volontariato oggetto di tale rapporto:

- la numerosità e la diffusione territoriale;
- l'identità e la struttura;
- i settori d'intervento e gli utenti.

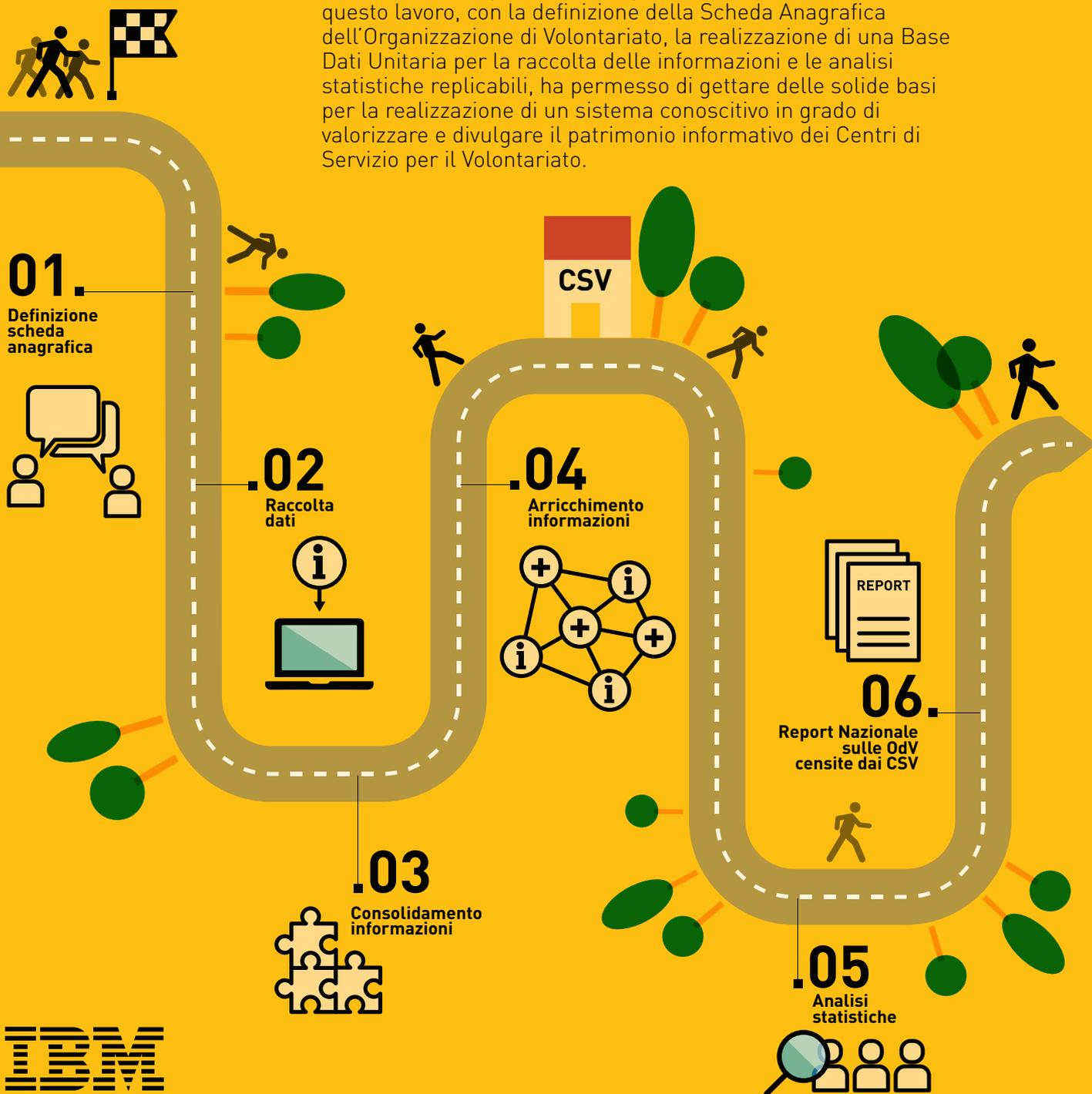
Le principali caratteristiche prese in considerazione e le risultanze quantitative sono dettagliate nei successivi capitoli del rapporto.

In aggiunta alle analisi statistiche sui dati strutturati è stata condotta un'analisi testuale sulle parole più utilizzate nei campi descrittivi (nello specifico nelle denominazioni e nella finalità dichiarate dalle Organizzazioni di Volontariato) allo scopo di dare un'idea di come il mondo del volontariato descrive se stesso e si caratterizza nella relazione con la società.

Figura 1
La metodologia adottata per la realizzazione del report

Sia l'elaborazione dei dati che le analisi statistiche sono state realizzate con l'ausilio del software statistico IBM SPSS. Oltre a velocizzare il processo di elaborazione dei dati e utilizzare funzionalità statistiche avanzate, l'impiego di IBM SPSS ha permesso di ingegnerizzare una componente importante del processo di realizzazione del report perché rende facilmente replicabili tutte le trasformazioni operate sui dati e le analisi statistiche effettuate.

L'ingegnerizzazione della filiera informativa rappresenta un elemento chiave per un'analisi periodica sul volontariato e questo lavoro, con la definizione della Scheda Anagrafica dell'Organizzazione di Volontariato, la realizzazione di una Base Dati Unitaria per la raccolta delle informazioni e le analisi statistiche replicabili, ha permesso di gettare delle solide basi per la realizzazione di un sistema conoscitivo in grado di valorizzare e divulgare il patrimonio informativo dei Centri di Servizio per il Volontariato.



08.

Le parole del volontariato

“Nomen (est) omen”, scriveva il commediografo Plauto nel secondo secolo a.C.: il nome è il destino, indica ciò che sei, e ciò che gli altri pensano che tu sia. L’analisi dei nomi, o meglio delle denominazioni delle Organizzazioni di Volontariato offre uno scorcio suggestivo su questo mondo: non ci permette di prevederne il destino ma offre una migliore lettura del presente. Oltre all’analisi dei nomi, si presenta di seguito quella delle finalità indicate: anche illustrare come le OdV descrivono la propria mission e i propri obiettivi è utile a comprenderne i tratti distintivi. In generale, l’analisi testuale anticipa alcuni dei risultati che la successiva analisi quantitativa permette di osservare in modo certamente più rigoroso, aggiungendo tuttavia opportunità interpretative interessanti, che la sola analisi delle variabili non descrittive non avrebbe permesso.

La denominazione

Le denominazioni di tutte le 44.182 Organizzazioni di Volontariato oggetto del presente Report sono state analizzate con un software di analisi testuale (Taltac 2.0) con l’obiettivo di individuare le parole più ricorrenti.



Figura 2
Le 100 parole più frequenti nelle denominazioni

Ovviamente il termine più utilizzato è proprio “associazione”, presente nel nome di 4 organizzazioni su 10 (17.787 volte). Le 100 parole più frequenti sono presentate nella tag cloud, dove abbiamo scelto di escludere proprio il termine “associazione” per permettere di fornire una lettura più chiara delle restanti ricorrenze.

Sono 4.230 le OdV che hanno, già nella denominazione, il riferimento alla propria qualifica fiscale di “Onlus”. I termini “volontari” e “volontariato” sono presenti rispettivamente in 3.237 e 2.414 casi. Fra i termini che rimandano più genericamente alla modalità organizzativa troviamo quasi 2.900 riferimenti al “gruppo”, circa 1.800 al “centro” e alla “sezione”. Un numero più basso di occorrenze hanno invece “circolo” (666), “comitato” (591), “club” (468), “nucleo” (347), “lega” (305), “coordinamento” (235), “confraternita” (291), “unione” (275) e “movimento” (245). Poche occorrenze per il più formale “organizzazione” (175).

Compare spesso nella denominazione il riferimento all’ambito territoriale: in oltre 2.400 casi si tratta di un livello “comunale”; altre 1.400 OdV invece hanno nella denominazione il termine “nazionale”. Solo 289 quelle ad ambito “regionale” e 531 “provinciale”. In 155 casi troviamo invece il termine “internazionale”. Frequenti anche i termini “Italia” (543) e “italiano” (262).

Già dall’analisi delle denominazioni è possibile avere delle indicazioni sul settore di attività delle OdV, con 1.659 riferimenti alla “protezione civile”, oltre 1.500 riferimenti alla donazione del “sangue”, 772 occorrenze per il termine “culturale”, 780 al “soccorso” e più di 700 riferimenti alla “assistenza”. Frequenti anche i termini “aiuto” (408), “solidarietà” (777), “emergenza” (229) e “sociale” (391), “accoglienza” (163), “difesa” (162) e “tutela” (226).

Figura 3
Il settore di attività nelle denominazioni delle OdV



Il soggetto sociale maggiormente citato nelle denominazioni è la famiglia (270 volte al singolare, altre 369 nella declinazione plurale).

Seguono gli “anziani”, con quasi 500 occorrenze, i “genitori” (406), le “donne” (236), i “giovani” (203) e i “bambini” (193), i “disabili” (190) e i “diabetici” (187). “Animali” e “ambiente” sono citati rispettivamente 321 e 250 volte.

Figura 4
I soggetti sociali
nelle
denominazioni
delle OdV



In 2.765 denominazioni compare la particella “per”; nello specifico, altre 154 si definiscono “per la vita”; 335 OdV nella propria denominazione dichiarano di essere “pro”, ovvero “a favore di” qualcosa.

Poche di più (362) quelle che sono “contro” qualcosa, impegnate ad esempio nella “lotta” (356) a una malattia.

Non mancano, fra le 100 parole più frequenti, i riferimenti religiosi: l’aggettivo “san” è presente in oltre 1.000 denominazioni, la declinazione femminile “santa” in 191, il riferimento a “Maria” in 161.

Fra i risultati spiccano inoltre tre parole: “amici” (1.475), “insieme” (573), “sorriso” (188).

Le finalità

Per oltre il 10% delle OdV è disponibile inoltre una breve descrizione della mission.

I risultati dell’analisi condotta su questi testi sono riportati nelle tag cloud seguenti.

Il termine più frequente è “attività” (2.518 occorrenze), a testimonianza del fatto che la descrizione della mission spesso coincide con quella delle attività messe in campo. Interessante la presenza, al secondo posto, della preposizione “con”, che esprime una molteplice relazione: ne sono un esempio le associazioni di “solidarietà con...”, o quelle che hanno nella denominazione le espressioni “con voi” o “con te”.

Figura 7
I lemmi degli
aggettivi più
presenti nella
descrizione della
mission

I verbi più utilizzati nella descrizione della mission sono:
“promuovere” (811), “svolgere” (565) e “favorire” (308).

Fra gli aggettivi spicca “culturale”, menzionato 621 volte ed escluso dalla tag cloud per rendere visibili gli altri aggettivi; fra questi ultimi emergono “sociale” (273) e “ricreativo” (251). La gratuità è menzionata in 196 casi.



Figura 8
I lemmi dei
sostantivi più
presenti nella
descrizione della
mission

La tag cloud dei sostantivi mette in evidenza le due funzioni svolte dalle OdV: quelle di operatori del sociale ma anche di promotori del sociale. La prima funzione è evidenziata dal riferimento alle “attività” (2.518), alla “persona” (1.019), all’“assistenza” (995), alla “donazione” (901) e al “sostegno” (544). La seconda è esplicitamente richiamata dalla presenza del termine “promozione” (1.343), ma anche da “sensibilizzazione” (623), “informazione” (560) ed “educazione” (509).



09.

Chi sono, dove sono e cosa fanno le OdV

L'analisi delle variabili presenti nella Banca Dati Unitaria – costruita con riferimento alla Scheda Anagrafica a partire dai dati forniti dai Centri di Servizio e, laddove non disponibili, dai registri regionali – permette di rispondere ad alcune domande semplici, ma importanti, sul volontariato: dove sono, cosa sono, cosa fanno le Organizzazioni di Volontariato.

La prima informazione attiene alla diffusione delle Organizzazioni di Volontariato sul territorio: quante sono e in quali territori si collocano le OdV.

Successivamente sono state analizzate le informazioni che potessero delineare l'identità e la struttura delle stesse organizzazioni: forma giuridica e qualifica fiscale, ambito territoriale di riferimento, genere del rappresentante legale, registrazione della propria mail o del proprio sito internet. Infine, è stato approfondito di cosa si occupano e a chi si rivolgono le organizzazioni, analizzando i settori di intervento e l'utenza interessata.

Solo per la prima domanda (il dove sono) le informazioni a nostra disposizione erano complete. Per le analisi successive la numerosità del subcampione su cui l'analisi è stata condotta varia in maniera anche considerevole. Per questo motivo si è scelto di esplicitare sempre il numero complessivo delle OdV alla base di ciascuna analisi.

Numerosità e diffusione territoriale

La Banca Dati Unitaria raggiunge una copertura pressoché completa del territorio. La mappa evidenzia una diffusione capillare delle OdV, con una maggiore concentrazione sulla costa e nelle regioni più popolose del Nord Italia.

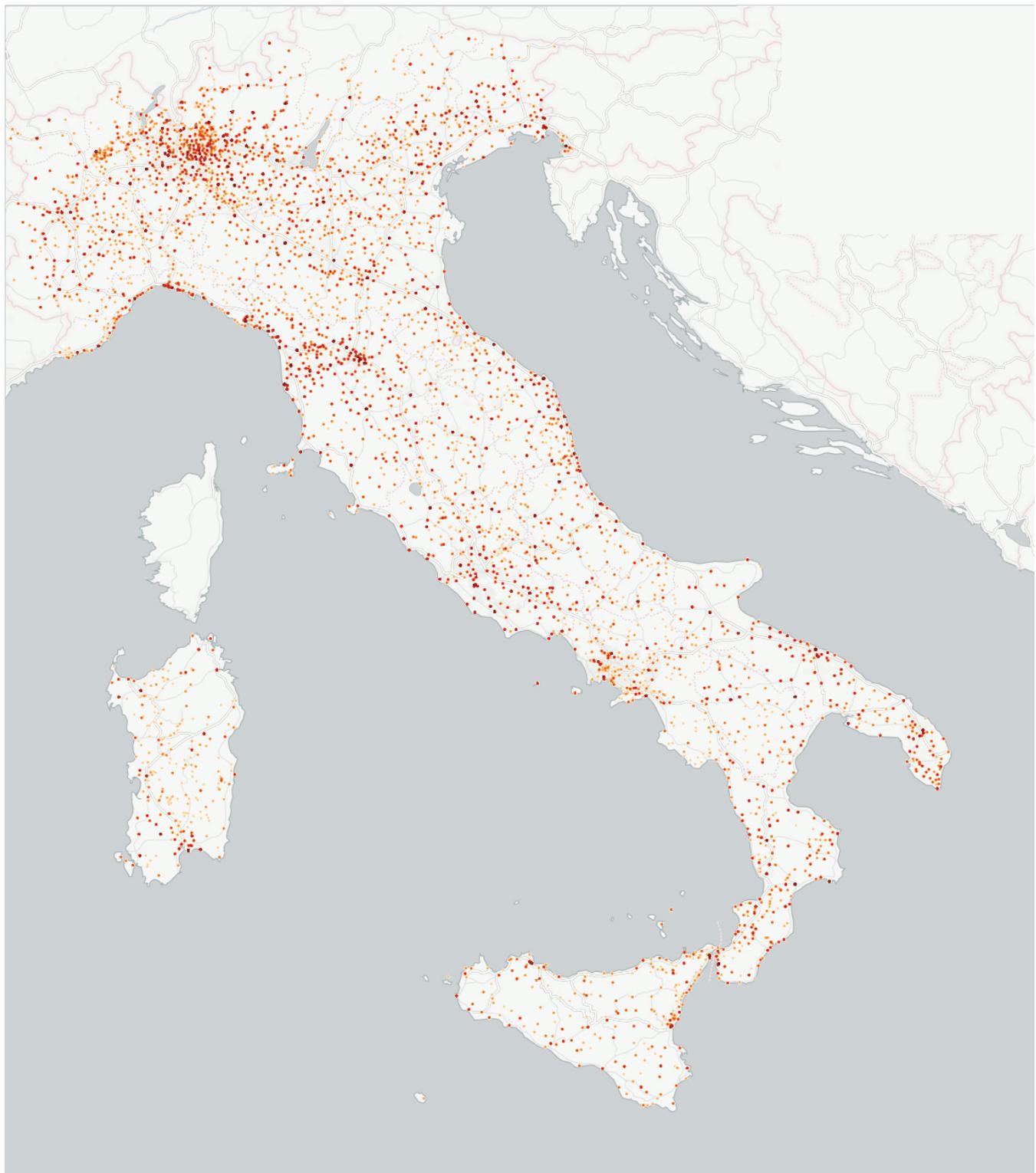


Figura 9
Mappa delle
OdV (per CAP)

Grafico 5
Numero di OdV per regione

Il Grafico 5 - Numero di OdV per regione - riporta il numero di OdV per regione: in valori assoluti, spiccano le oltre 8.000 OdV registrate dai CSV della Lombardia, che da sola ospita il 18% del totale delle organizzazioni analizzate. Del resto, con i suoi quasi 10 milioni di abitanti, la Lombardia è anche la regione più popolosa d'Italia; come vedremo nel paragrafo relativo alla densità (Grafico 6 - Numero di OdV ogni mille abitanti per regione), rapportando il numero di OdV al numero di abitanti la Lombardia si colloca al 10 posto.

In base ai valori assoluti, in sole 5 regioni (Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna) si concentra oltre la metà (55%) delle OdV registrate nei Centri di Servizio italiani.

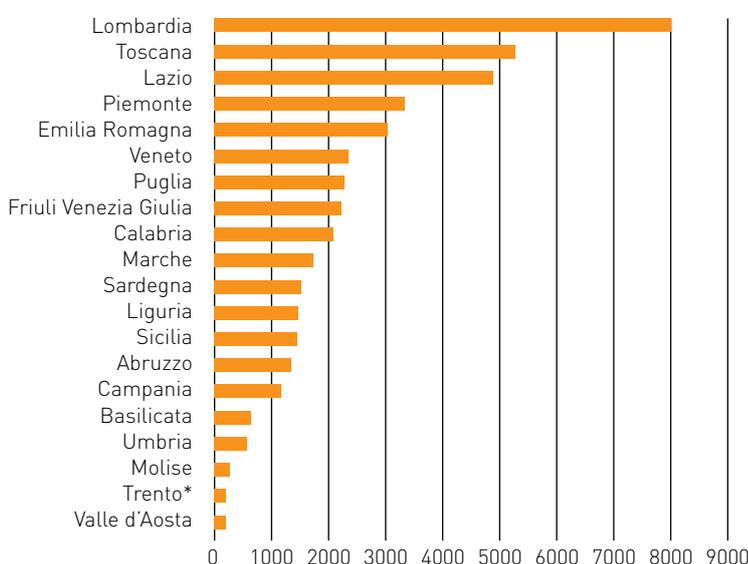


Tabella 2
Numero e percentuale di OdV per regione e per area geografica

REGIONE	N° OdV	% OdV
Lombardia	8.008	18,1
Toscana	5.289	12,0
Lazio	4.901	11,1
Piemonte	3.340	7,6
Emilia Romagna	3.051	6,9
Veneto	2.353	5,3
Puglia	2.291	5,2
Friuli Venezia Giulia	2.233	5,1
Calabria	2.095	4,7
Marche	1.731	3,9
Sardegna	1.526	3,5
Liguria	1.473	3,3
Sicilia	1.460	3,3

Abruzzo	1.356	3,1
Campania	1.173	2,7
Basilicata	647	1,5
Umbria	585	1,3
Molise	277	0,6
Trento*	197	0,4
Valle D'Aosta	196	0,4

Nord Ovest	13.017	29,5
Nord Est	7.834	17,7
Centro	12.507	28,3
Sud	7.838	17,7
Isole	2.986	6,8
TOTALE	44.182	100,0

* Per la sola provincia di Trento

Densità

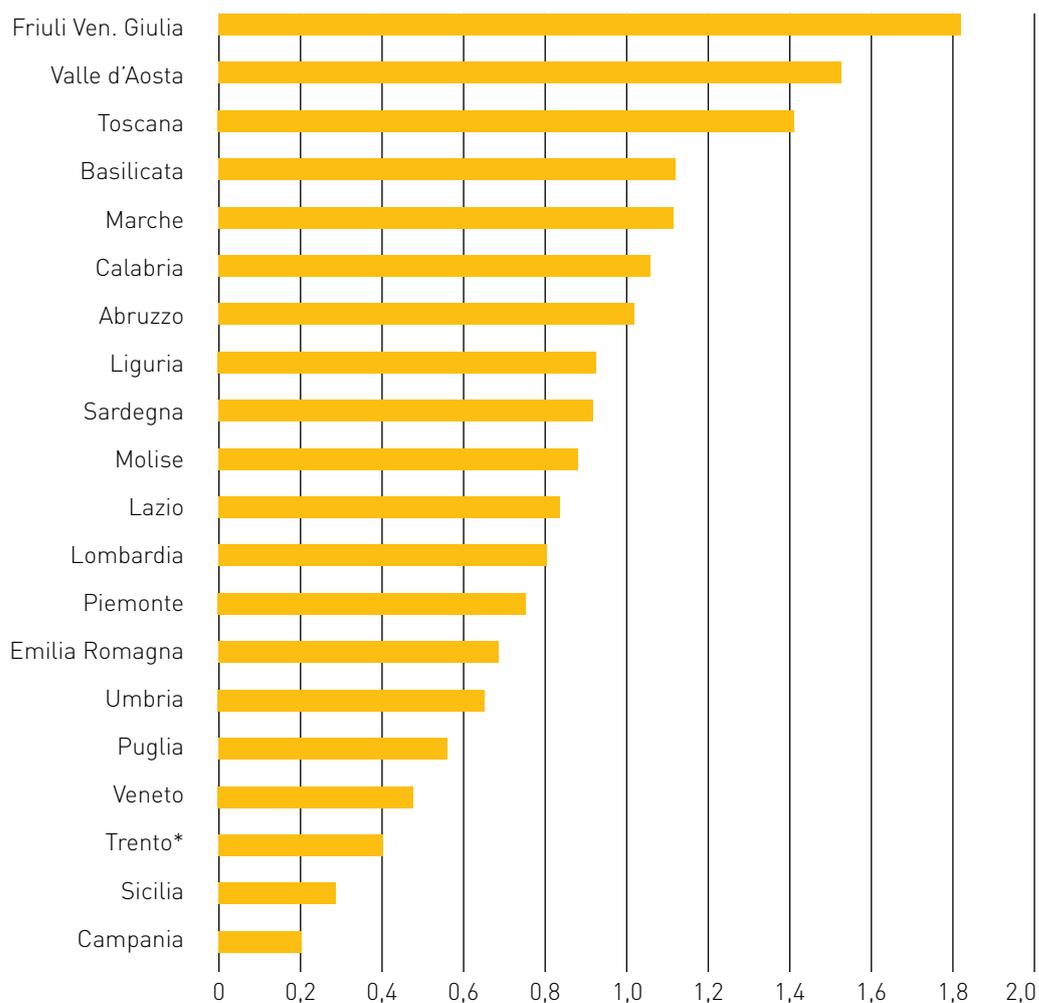
Come si è visto, i valori assoluti “premano” le regioni più popolate, nelle quali è presente un numero più elevato di organizzazioni.

Il dato sul numero complessivo delle OdV che impattano su un territorio va quindi normalizzato, ovvero letto in relazione al numero di abitanti che vivono nello stesso territorio.

A livello regionale, sono solo 7 le regioni che, complessivamente, hanno più di una OdV ogni 1.000 abitanti. Il rapporto più elevato si registra in Friuli Venezia Giulia e in Valle d’Aosta.

In Sicilia, Campania, Trentino Alto Adige (dove, si ricorda, è stata considerata la sola provincia di Trento) e in Veneto, invece il rapporto è inferiore ad una OdV ogni 2.000 abitanti.

Grafico 6
Numero di OdV
ogni mille
abitanti per
regione



Il confronto fra le ripartizioni geografiche evidenzia la prevalenza, sia in valore assoluto, sia in rapporto al numero degli abitanti, del Centro e del Nord-Ovest. Inferiore alla media nazionale (che sia attestata a 0,7 OdV ogni 1.000 abitanti) il Sud e, con maggior differenza, le due Isole.

Tabella 3
Numero di OdV ogni mille abitanti, numero e percentuale di OdV per area geografica

RIPARTIZIONE	OdV x 1.000 ab.ti	N° OdV	% OdV
Nord Ovest	0,8	13.017	29,5
Nord Est	0,7	7.834	17,7
Centro	0,9	12.507	28,3
Sud	0,6	7.838	17,7
Isole	0,4	2.986	6,8
TOTALE	0,7	44.182	100,0

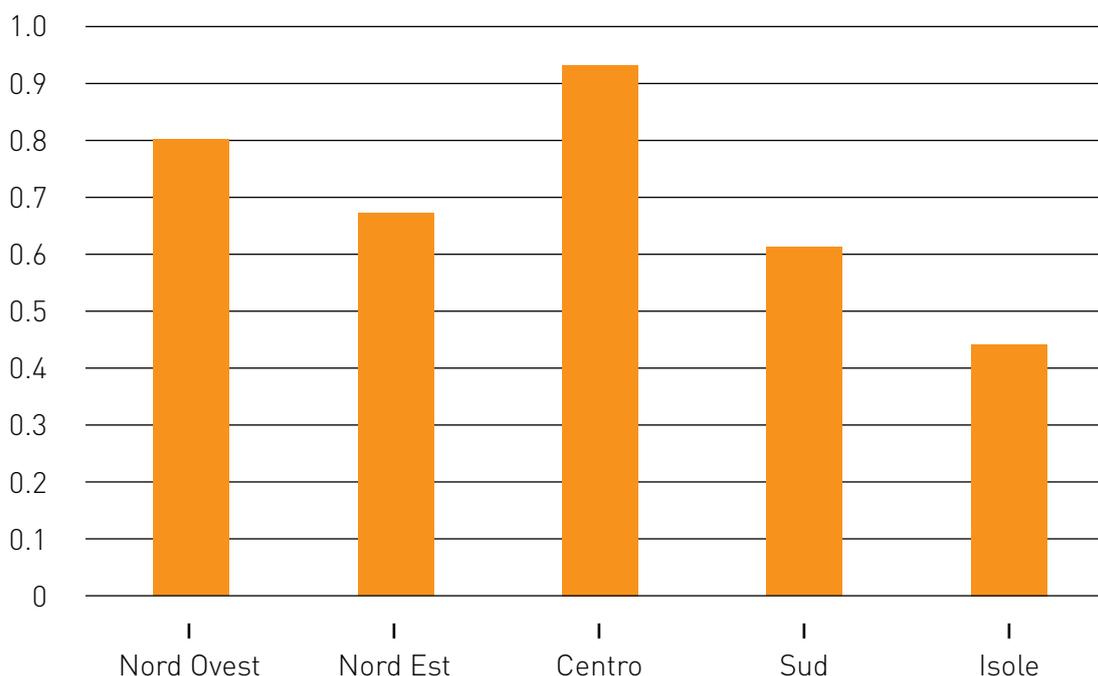


Grafico 7
Numero di OdV ogni mille abitanti per area geografica

A livello provinciale, la mappa evidenzia il numero di OdV ogni mille abitanti per ciascuna delle province italiane. Si mette in rilievo il dato di Crotone, unica provincia del Sud ad avere più di 1,5 OdV ogni 100 abitanti, e di Medio Campidano, unica provincia delle Isole con più di una OdV ogni 1.000 abitanti. Spicca su tutte la provincia di Gorizia, con quasi 4 OdV ogni 1.000 abitanti.

Figura 10
Numero di OdV
ogni mille
abitanti per
provincia

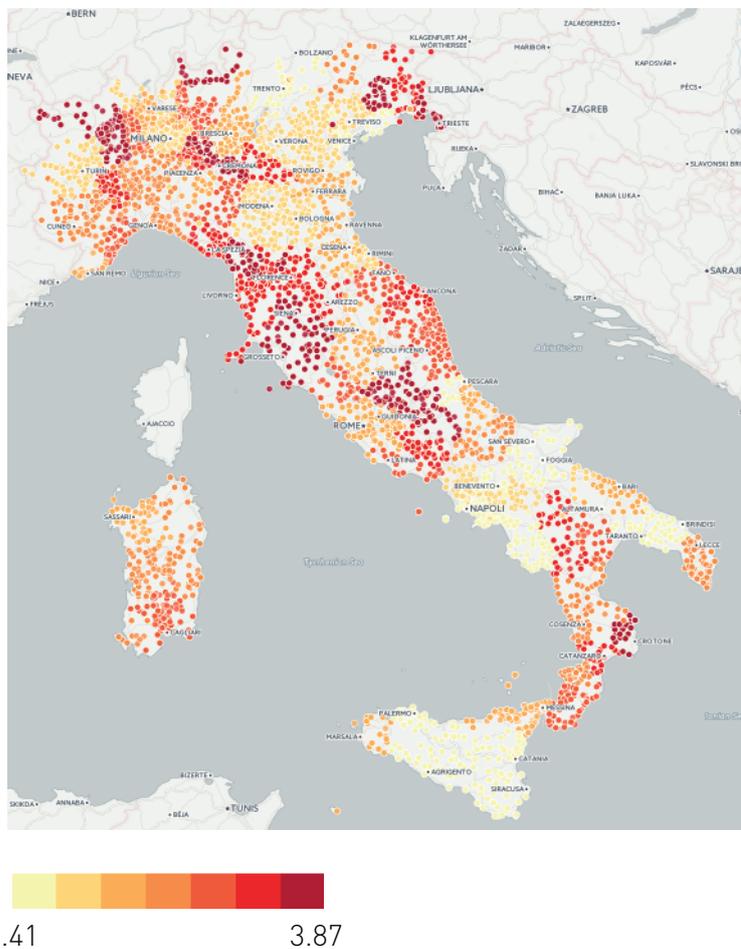
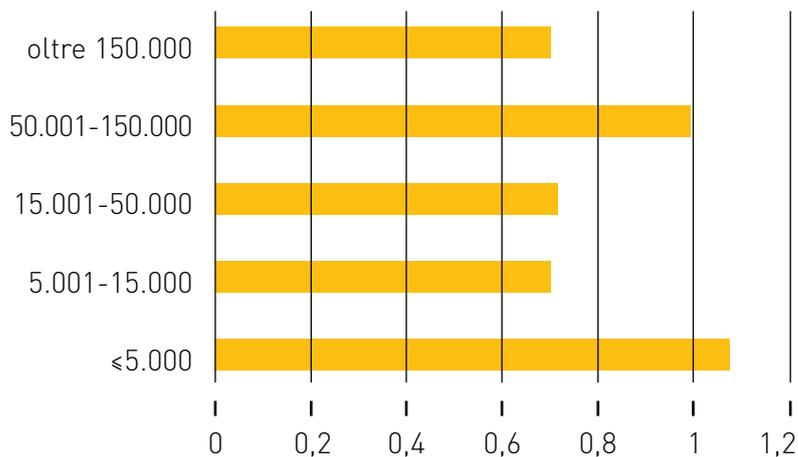


Grafico 8
Numero di OdV
ogni mille
abitanti nei
comuni di
diverse fasce
dimensionali



Un'analisi per fascia dimensionale dei comuni (Grafico 8 - Numero di OdV ogni mille abitanti nei comuni di diverse fasce dimensionali), invece, mette in rilievo che i comuni più piccoli, con meno di 5.000 abitanti, sono quelli che hanno un rapporto migliore fra OdV e popolazione, con oltre una OdV ogni 1.000 abitanti. Nei comuni più grandi, con più di 150.000 abitanti, le organizzazioni presenti ogni 1000 abitanti sono solo 0,6.

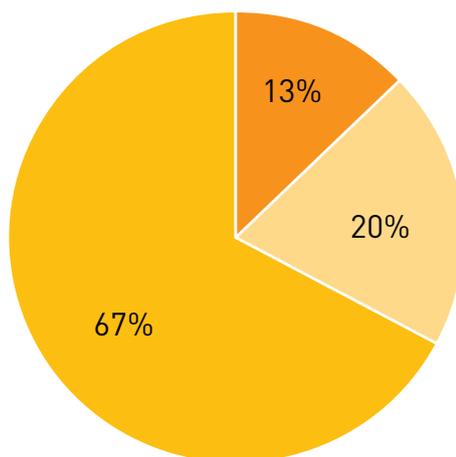
Identità e struttura

Le principali caratteristiche delle OdV sono descritte nei paragrafi seguenti, in cui si vuole delineare il profilo delle organizzazioni (per forma giuridica e qualifica fiscale) approfondendo, laddove la presenza di un numero sufficientemente alto di dati lo renda possibile, aspetti più specifici, legati all'uso delle nuove tecnologie, alla parità di genere nella rappresentanza legale, al radicamento. Quest'ultimo aspetto rinvia, non solo all'ambito territoriale di riferimento dell'OdV e alla sua capacità di inserirsi in network più ampi, ma anche al numero di volontari e di soci che partecipano e rendono possibile l'esplicarsi delle sue attività e "all'anzianità" della sua presenza.

Forma giuridica

Come visto in precedenza la forma giuridica naturale delle OdV è l'associazione. Per quei record di cui si disponeva l'informazione [22.642], si è quindi andati ad indagare il possesso della personalità giuridica.

Grafico 9
Forma giuridica
delle OdV
(N=22.642)



- Altro / non classificabile
- Associazione riconosciuta
- Associazione non riconosciuta

Tabella 4
Forma giuridica
per settore di
attività

Analizzando il dato in base al settore di riferimento (per una descrizione di come è stata costruita la variabile relativa al settore, si rimanda allo specifico paragrafo), si osserva una maggiore propensione al riconoscimento giuridico delle OdV del settore ambientale (37,5%) e della protezione civile (32,5%). Una minore propensione, invece, per le OdV del settore religioso (88% non riconosciute) e della cooperazione internazionale (82% non riconosciute).

SETTORE DI INTERVENTO	Associazione non riconosciuta	Associazione riconosciuta	Altro / non classificabile	TOTALE
Cultura, sport e ricreazione	1.944	558	404	2.906
	66,9%	19,2%	13,9%	100,0%
Istruzione e ricerca	364	77	32	407
	77,0%	16,3%	6,8%	100,0%
Sanità	3.651	1.023	556	5.230
	69,8%	19,6%	10,7%	100,0%
Assistenza sociale	4.315	1.185	1.104	6.604
	65,3%	17,9%	16,7%	100,0%
Ambiente	905	609	109	1.623
	55,8%	37,5%	6,8%	100,0%
Sviluppo economico e coesione sociale	40	3	17	60
	66,7%	5,0%	28,3%	100,0%
Tutela dei diritti	652	85	137	874
	74,6%	9,7%	15,7%	100,0%
Filantropia e promozione del volontariato	323	66	45	434
	74,4%	15,2%	10,3%	100,0%
Cooperazione e solidarietà internazionale	408	54	32	494
	82,6%	10,9%	6,4%	100,0%
Religione	22	2	1	25
	88,0%	8,0%	4,0%	100,0%
Protezione civile	944	563	227	1.734
	54,4%	32,5%	13,1%	100,0%
Altre attività	130	66	6	202
	64,4%	32,7%	3,0%	100,0%
TOTALE	13.698	4.291	2.670	20.659
	66,3%	20,8%	13,0%	100,0%

Sono notevoli le differenze per regione. Il Lazio ha la più alta percentuale di associazioni riconosciute (76,2%). In Trentino la totalità delle associazioni non è riconosciuta; non sono riconosciute oltre il 90% delle OdV delle principali regioni del nord: Veneto (97%), Lombardia (93%), Valle d'Aosta (91%), l'Emilia Romagna (90%). Il dato sul Piemonte e il Friuli Venezia Giulia non è confrontabile visto l'elevato numero di record non classificabili. Nel Sud, il Molise è l'unica regione con oltre il 90% delle OdV non riconosciute, mentre in Puglia e Sicilia oltre il 66% delle OdV sono associazioni riconosciute.

Tabella 5
Forma
giuridica per
regione

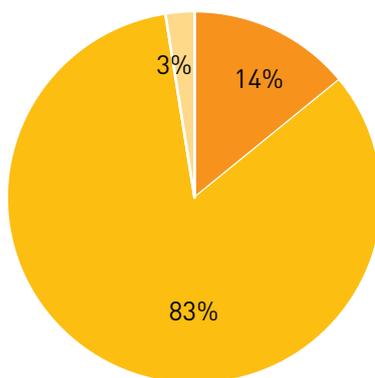
REGIONE	Associazione non riconosciuta	Associazione riconosciuta	Altro / non classificabile	TOTALE
Piemonte	553	14	1.062	1.629
	33,9%	0,9%	65,2%	100,0%
Valle D'Aosta	180	16	0	196
	91,8%	8,2%	0,0%	100,0%
Lombardia	7.454	300	247	8.001
	93,2%	3,7%	3,1%	100,0%
Trento*	197	0	0	197
	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Veneto	2.283	66	0	2.349
	97,2%	2,8%	0,0%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	1	0	62	63
	1,6%	0,0%	98,4%	100,0%
Liguria	464	572	35	1.071
	43,3%	53,4%	3,3%	100,0%
Emilia Romagna	1.394	111	39	1.544
	90,3%	7,2%	2,5%	100,0%
Toscana	-	-	-	-
	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-
	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-
	-	-	-	-
Lazio	496	1.946	111	2.553
	19,4%	76,2%	4,3%	100,0%
Abruzzo	675	279	1	955
	70,7%	29,2%	0,1%	100,0%
Molise	79	2	0	81
	97,5%	2,5%	0,0%	100,0%
Campania	0	0	389	389
	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Puglia	245	1.062	251	1.558
	15,7%	68,2%	16,1%	100,0%
Basilicata	-	-	-	-
	-	-	-	-
Calabria	941	4	689	1.634
	57,6%	0,2%	42,1%	100,0%
Sicilia	141	280	0	421
	33,5%	66,5%	0,0%	100,0%
Sardegna	-	-	-	-
	-	-	-	-
TOTALE	15.103	4.652	2.886	22.641
	66,7%	20,5%	12,8%	100,0%

* Per la sola provincia di Trento

Qualifica fiscale

Il dato sulla qualifica fiscale è stato registrato per il 30% (13.855) delle OdV considerate in questo rapporto. Gli enti non commerciali sono il 14% del campione, tra questi sono ricompresi anche quelli di tipo associativo. Più di 8 su 10 hanno la qualifica fiscale di Onlus, naturale per le OdV iscritte al registro che la acquisiscono automaticamente, ma dato interessante per le OdV non iscritte ai registri del volontariato (2.232 per cui è disponibile il dato), dove sono Onlus il 27%.

Grafico 10
Qualifica fiscale
delle OdV
(N=13.885)



Qualifica fiscale (%)

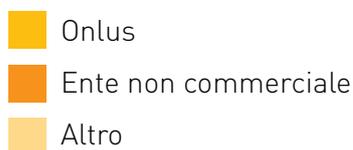
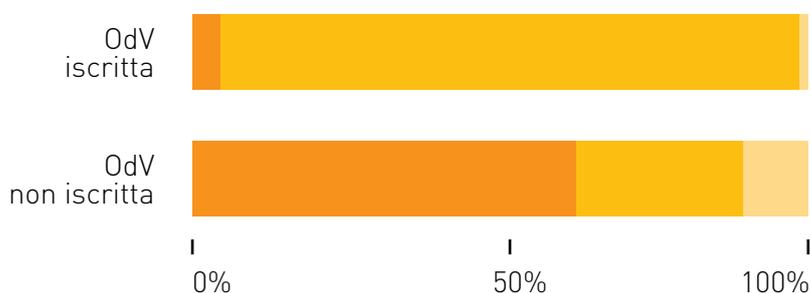


Grafico 11
Qualifica fiscale
per stato di
iscrizione al
registro
(N=13.885)

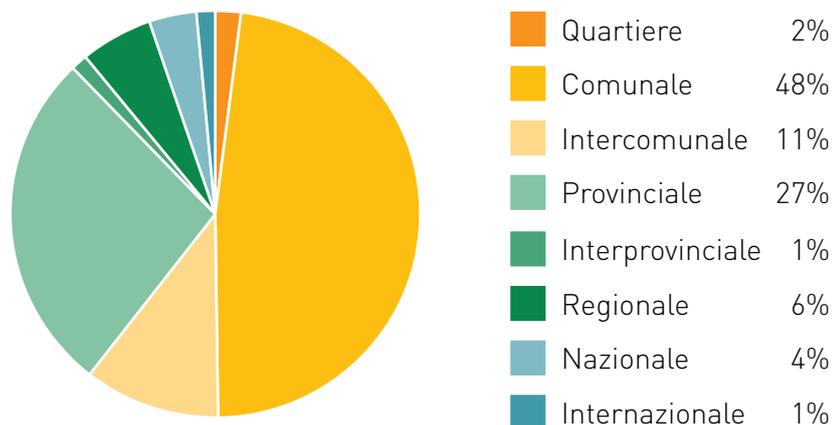


Ambito territoriale e reti

Poco meno di un quarto delle OdV considerate riporta l'indicazione dell'ambito territoriale di riferimento. Tali dati mettono in luce la caratterizzazione prettamente locale delle OdV stesse: il 50% ha come massimo ambito territoriale di riferimento il comune; solo 5 OdV su 100 hanno un riferimento territoriale nazionale o internazionale.

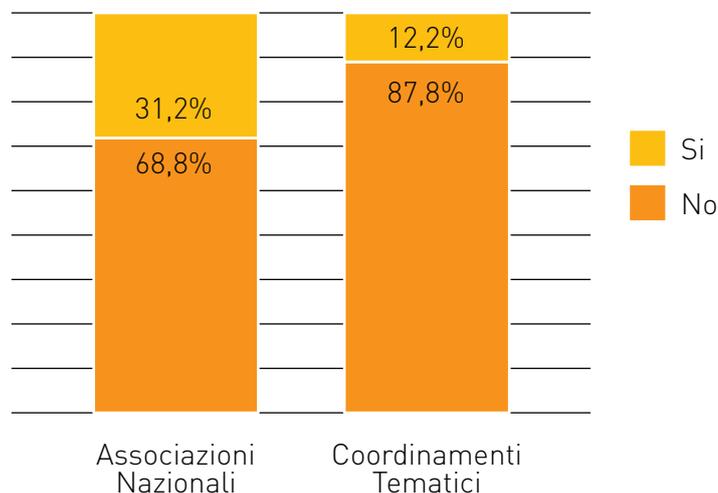
Tabella 6
 Grafico 12
 Massimo ambito territoriale di riferimento delle OdV (N=9.488)

AMBITO TERRITORIALE	N°	%	% Cum
quartiere	193	2	2
comunale	4.534	47,8	49,8
intercomunale	1.016	10,7	60,5
provinciale	2.583	27,2	87,8
interprovinciale	126	1,3	89,1
regionale	538	5,7	94,8
nazionale	357	3,8	98,5
internazionale	141	1,5	100
TOTALE	9.488	100	-



Poco più del 30% delle OdV aderisce ad associazioni nazionali; ancora meno (12%) quelle che aderiscono a coordinamenti tematici.

Grafico 13
 Adesioni ad associazioni nazionali (N= 16.686) e coordinamenti tematici (N=5.927)



Dimensioni delle OdV

La dimensione di un'Organizzazione di Volontariato è stata determinata in base al numero di volontari. Si sottolinea che tale informazione è presente per sole 6.039 OdV.

Mediamente una OdV ha 74 volontari; tale valore medio tuttavia è fortemente condizionato da un'estrema variabilità: il range infatti varia fra 1 e 50.000 volontari.

Una lettura più robusta del dato è rappresentata dal valore mediano e dall'aggregazione in classi della variabile originale. La mediana, ossia il valore centrale della distribuzione, evidenzia che la metà delle OdV ha meno di 16 volontari.

Tabella 7
Statistiche descrittive per numero di soci (N=6.035) e numero di volontari (N=6.039)

	N°	min	max	media	mediana	dev.std
N° soci	6.035	3	670.000	530,1	60	9.078,571
N° volontari	6.039	1	50.000	73,8	16	797,788

Il numero di volontari è stato raggruppato in 4 classi prendendo come riferimento la classificazione ISTAT (2003), ovvero considerando piccole le OdV con meno di 10 volontari e grandi le OdV con più di 60 volontari. Sono state quindi create due classi intermedie (11-20; 21-60).

Oltre il 60% delle OdV conta sul supporto di meno di 20 volontari. 35 OdV su 100 rientrano nella categoria delle piccole OdV, con meno di 10 volontari. Solo il 13,9 % delle OdV ha un numero di volontari superiore a 60.

Tabella 8
Numero e percentuale di OdV per classe di volontari

N° di volontari	N°	%	% Cum
1-10	2.113	35,0	35,0
11-20	1.609	26,6	61,6
21-60	1.480	24,6	86,1
oltre i 60	837	13,9	100,0

Oltre al numero dei volontari, una componente importante per la vita di una OdV è il numero di soci della stessa. Anche questa variabile ha una copertura esigua (6.035) e una fortissima variabilità: a fronte di una media di 530 soci, fortemente condizionata dalla presenza di alcuni outliers, la mediana indica che la metà delle OdV che hanno registrato il dato ha meno di 60 soci. La lettura della variabile con i dati accorpate per classi evidenzia che poco più del 10% delle OdV ha una base associativa molto estesa (oltre 500 soci) mentre quasi 1 su 4 ha un numero di soci compreso fra 3 (il numero minimo di soci per una OdV) e 10.

Tabella 9
Numero e percentuale di OdV per classe di soci

N° di soci	N°	%	% Cum
3-10	1.414	23,4%	23,4%
11-50	1.381	22,9%	46,3%
51-100	985	16,3%	62,6%
101-200	860	14,3%	76,9%
201-300	393	6,5%	83,4%
301-400	210	3,5%	86,9%
401-500	136	2,3%	89,1%
oltre 500	656	10,9%	100,0%
TOTALE	6.035	100,0	-

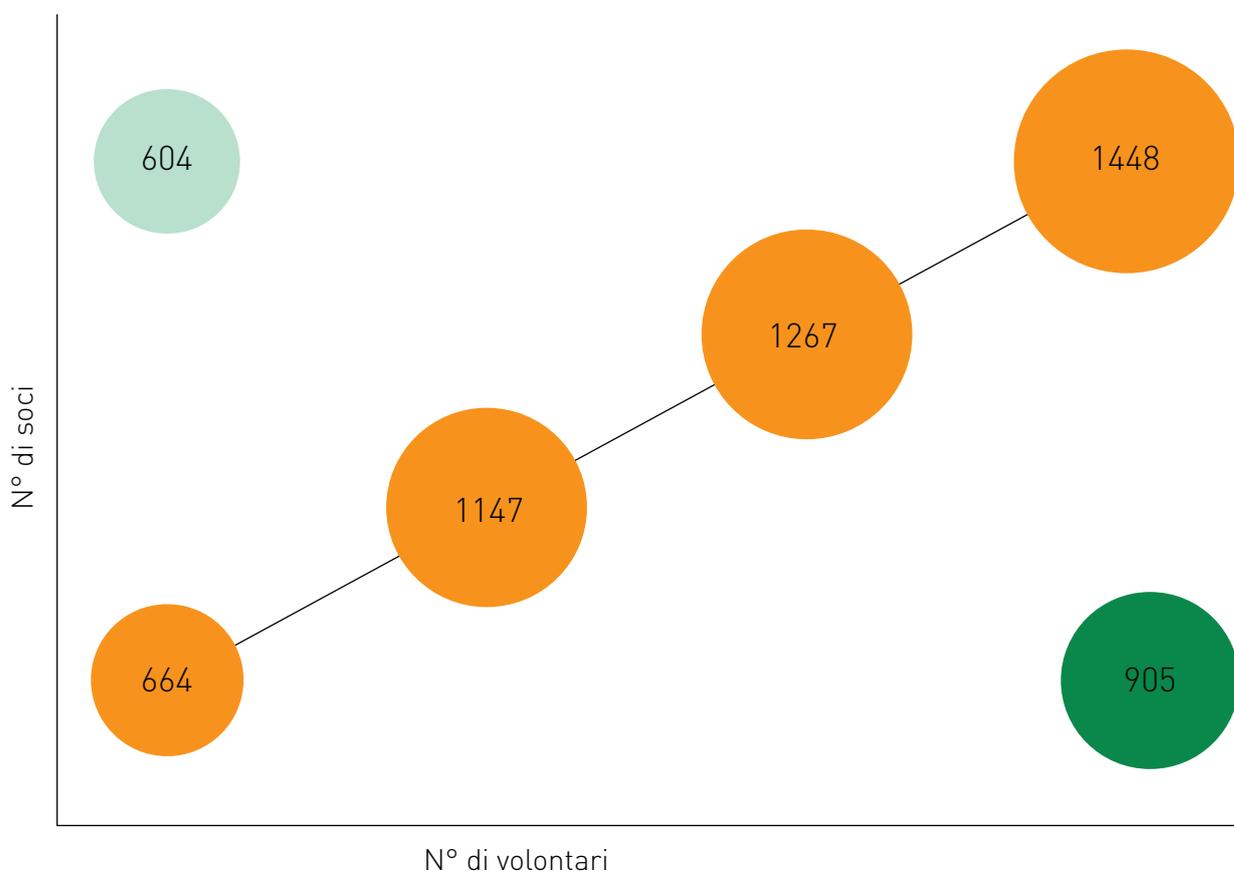
La mediana del numero di volontari e di soci varia molto nei diversi settori; considerando solo i settori con un numero di casi maggiore di 100, le OdV che si avvalgono della collaborazione di più volontari rientrano nel settore della protezione civile e dell'assistenza sociale; il numero di soci più elevato è invece per le OdV del settore Sanità, che fa registrare una mediana tre volte superiore a quella del totale: se nel complesso delle oltre 4.000 OdV che riportano i dati su settore di attività e numero di soci la metà ha più di 63 soci, nel settore Sanità la metà delle 1.787 OdV in analisi ha più di 185 soci.

Tabella 10
Mediana volontari e soci per settore di attività (N=numero di casi)

	SETTORE DI INTERVENTO	Volontari	Soci
Mediana N°	Cultura, sport e ricreazione	14 (783)	49 (722)
	Istruzione e ricerca	12,5 (118)	25 (111)
	Sanità	19 (1.769)	185 (1.787)
	Assistenza sociale	20 (1.380)	41 (1.362)
	Ambiente	15 (270)	35 (260)
	Sviluppo economico e coesione sociale	13,5 (10)	36 (8)
	Tutela dei diritti	10 (147)	30 (141)
	Filantropia e promozione del volontariato	13 (70)	35 (76)
	Cooperazione e solidarietà internazionale	15 (219)	30 (222)
	Religione	36,5 (4)	32,5 (4)
	Protezione civile	24 (236)	36 (205)
	Altre attività	12 (25)	20 (25)
	TOTALE	16 (5.031)	63 (4.073)

Per confrontare queste due componenti importanti per la vita di una OdV (il numero dei soci, che rimanda alla governance, e il numero di volontari) è stata costruita una tipologia che mette in evidenza l'equilibrio o lo squilibrio fra tali componenti. Per farlo le due variabili originali sono state suddivise in 4 classi omogenee in base ai quartili della distribuzione. Le OdV con numero di soci corrispettivo al numero di volontari (ad esempio, con basso numero di soci e basso numero di volontari) sono localizzate lungo la retta centrale del Grafico 14 - Aggregazione delle OdV per numero di soci e per numero di volontari - e costituiscono il 75% del campione; il restante 25% è composto da un 10% di OdV con alto numero di soci (più di 60) e basso numero di volontari (da 1 a 15), che è possibile definire OdV a base "associativa" (in celeste nel grafico sottostante), e da un 15% di OdV con un basso numero di soci (meno di 60) e alto numero di volontari (più di 15) definite a base "volontaristica" (in verde nel grafico sottostante).

Grafico 14
 Aggregazione delle OdV per numero di soci e per numero di volontari



Anno di costituzione

Un elemento fondamentale della carta di identità delle OdV è costituito dalla loro età, da un lato, e dall'anno della loro costituzione dall'altro. Purtroppo vi sono pochi elementi per indagare questi aspetti, poiché il dato è registrato per solo il 20% dei casi. Tuttavia il trend che emerge dall'analisi risulta interessante e mette in rilievo alcuni momenti cardine nella storia delle OdV.

Le OdV di più antica costituzione registrate negli archivi dei CSV sono 4 e hanno sede legale nella provincia di Genova; la più antica risale al 1464: si tratta della Veneranda Compagnia di Misericordia Onlus. Sono databili invece al 1650 tre Gruppi di Volontariato Vincenziano. È del 1786 l'Arciconfraternita Maria SS. dei sette dolori di Petrizzi, in provincia di Catanzaro. In Toscana le OdV più antiche sono le confraternite di Misericordia, riconducibili agli inizi del 1800.

Solo il 2% delle OdV è nata prima della fine della seconda guerra mondiale; il 15% prima del 1980. A partire da quel momento, e fino al 2007, il trend è di una sostanziale crescita, con dei picchi positivi: il 1991, con +12% rispetto all'anno precedente, proprio in coincidenza con l'emanazione delle Legge quadro sul volontariato L. n. 266/'91; il 1994, con + 22%; il 2007 stesso, con +14%). Negli ultimi 7 anni, invece, si osserva una costante diminuzione del numero di OdV costituite (-2% delle OdV costituite rispetto all'anno precedente nel 2009 e nel 2010; -7% nel 2011; -5% nel 2012; -8% nel 2013; -15% nel 2014-15).

Grafico 15
Anno di costituzione delle OdV (N=8.958)

Tale andamento è conforme con quanto rileva l'Istat nel Censimento INP per l'associazionismo (vedi Il contesto di riferimento).

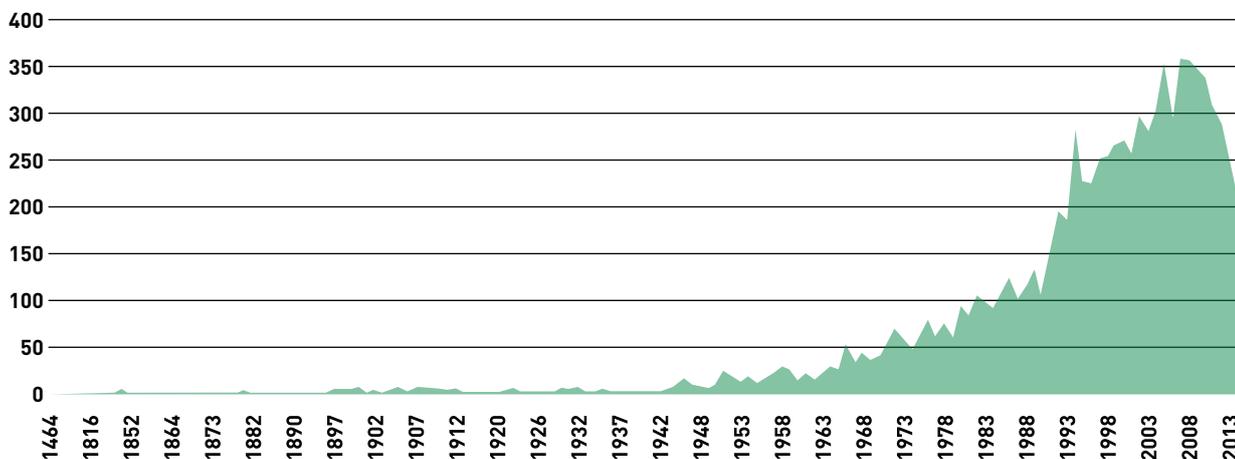
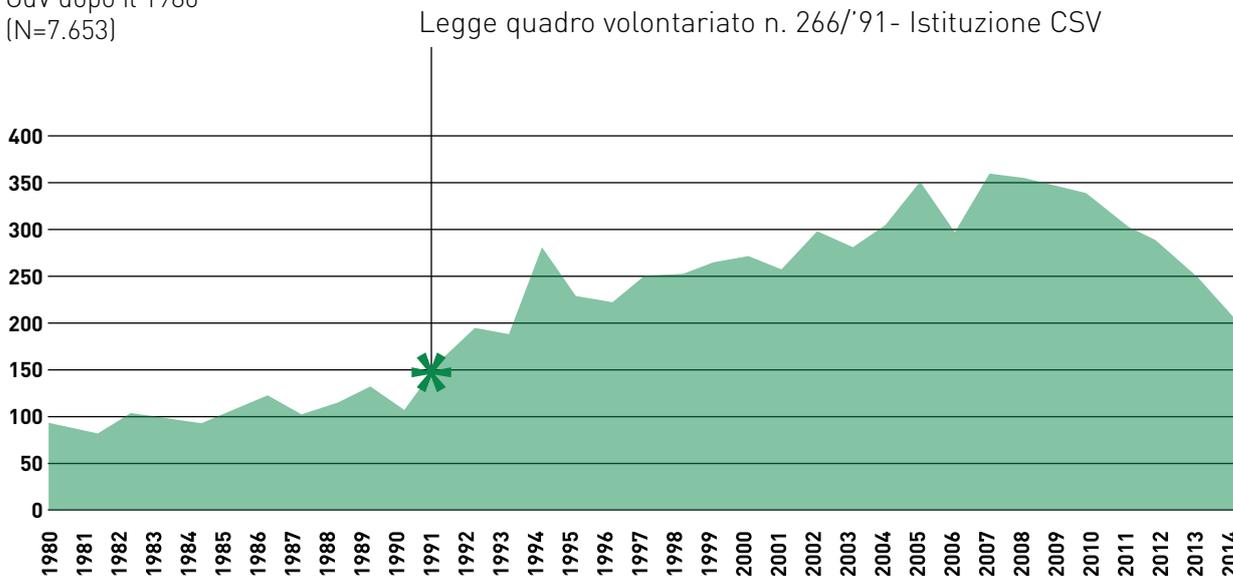


Grafico 16
Anno di costituzione delle OdV dopo il 1980 (N=7.653)



Il trend appare simile per tutti i settori di attività considerati.

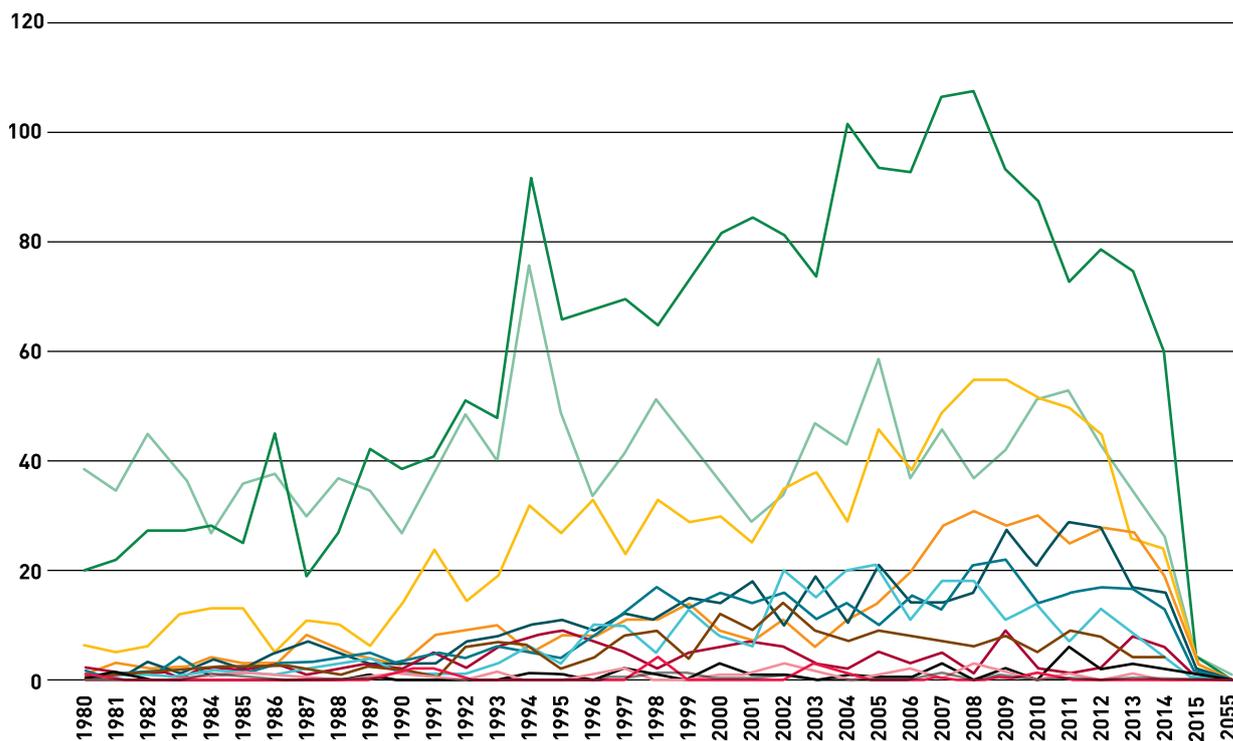


Grafico 17
Anno di costituzione delle OdV per settore

- Cultura, sport e ricreazione
- Filantropia e promozione del volontariato
- Istruzione e ricerca
- Cooperazione e solidarietà internazionale
- Sanità
- Religione
- Assistenza Sociale
- Protezione civile
- Ambiente
- Educazione
- Sviluppo economico e coesione sociale
- Altre attività
- Tutela dei diritti

Tabella 11a 11b
Anno mediano di costituzione per classe di volontari e classe di soci delle OdV

Le OdV più piccole (per numero di volontari, e per numero di soci) sono anche quelle più giovani: il 50% delle prime è stato costituito dal 2000; il 50% delle seconde dal 2003. All'aumentare delle dimensioni delle OdV, aumenta anche la loro "anzianità". La metà delle OdV con più di 60 volontari ha oltre 25 anni di storia; le OdV con oltre 400 soci hanno costruito tale "patrimonio", per la maggior parte, nel corso di almeno 35 anni di attività.

Classi di volontari	Anno med.no di cost.	Classi di soci	Anno med.no di cost.
1-10	2000	3-10 soci	2003
11-20	1997	11-50 soci	2001
21-30	1997	51-100 soci	1998
31-40	1998	101-200 soci	1993
41-50	1995	201-300 soci	1983
51-60	1995	301-400 soci	1985
Oltre i 60	1991	Oltre 400 soci	1979

Fra i settori, il 50% delle OdV della Sanità ha già quasi 30 anni o più; quelle di più recente costituzione sono invece nel settore ambientale (mediana=anno 2006) della protezione civile (mediana=anno 2005) o della cooperazione internazionale (mediana=anno 2004).

Tabella 12
Anno mediano di costituzione per settore di attività delle OdV

SETTORE DI INTERVENTO	Anno mediano di cost.
Cultura, sport e ricreazione	2003
Istruzione e ricerca	2002
Sanità	1988
Assistenza sociale	2001
Ambiente	2006
Sviluppo economico e coesione sociale	1998
Tutela dei diritti	2003
Filantropia e promozione del volontariato	1998
Cooperazione e solidarietà internazionale	2004
Religione	1999
Protezione civile	2005
Cultura, sport e ricreazione	2003
Altre attività	2008

Genere del rappresentante legale

La rappresentanza legale delle OdV è composta, per i due terzi, da uomini. Le donne sono il 33% del totale in tutte le ripartizioni geografiche, e non si rilevano differenze significative neanche a livello regionale. Si segnala che per il centro Italia il dato non è presente.

Grafico 18
Genere del rappresentante legale
(N=13.082)

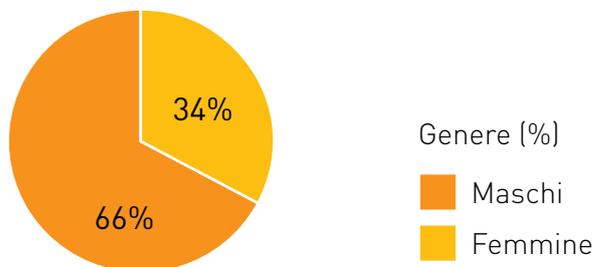
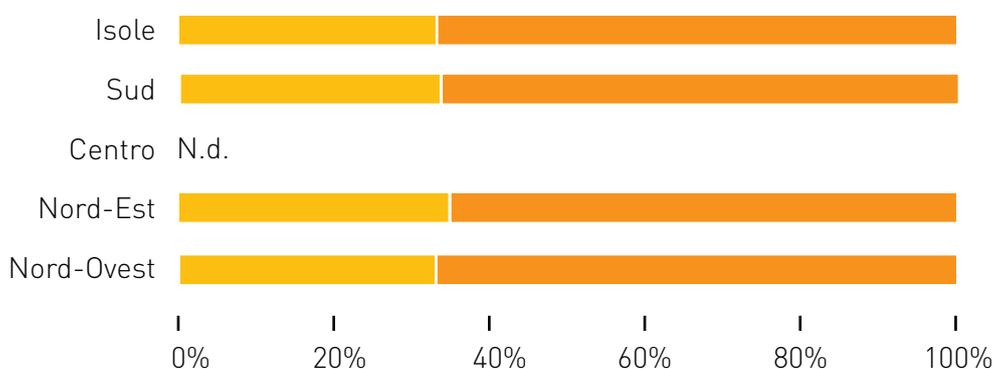


Grafico 19
Genere del rappresentante legale per ripartizione geografica
(N=13.081)



Alcune differenze invece emergono analizzando il dato per i diversi settori di attività: le donne sono maggiormente presenti nei settori dell'educazione, dell'istruzione e della ricerca (dove raggiungono il 50%), della tutela dei diritti e dell'assistenza sociale. Sono fortemente sottorappresentate, invece, nel campo della Protezione Civile.

Tabella 13
Genere del rappresentante legale per settore di attività

Settore di attività	% F	% M	N° casi
Protezione civile	8,6	91,4	780
Svil. economico e coesione sociale	21,4	78,6	14
Altre attività	25,0	75,0	76
Religione	28,6	71,4	7
Ambiente	29,3	70,7	687
Sanità	29,7	70,3	3.020
Cultura, sport e ricreazione	34,0	66,0	1.599
Cooperazione e solidarietà intern.	35,7	64,3	207
Filantropia e prom del volontariato	35,8	64,2	159
Assistenza sociale	40,2	59,8	3.961
Tutela dei diritti	41,9	58,1	511
Istruzione e ricerca	49,5	50,5	198
Totale	33,6	66,4	11.219

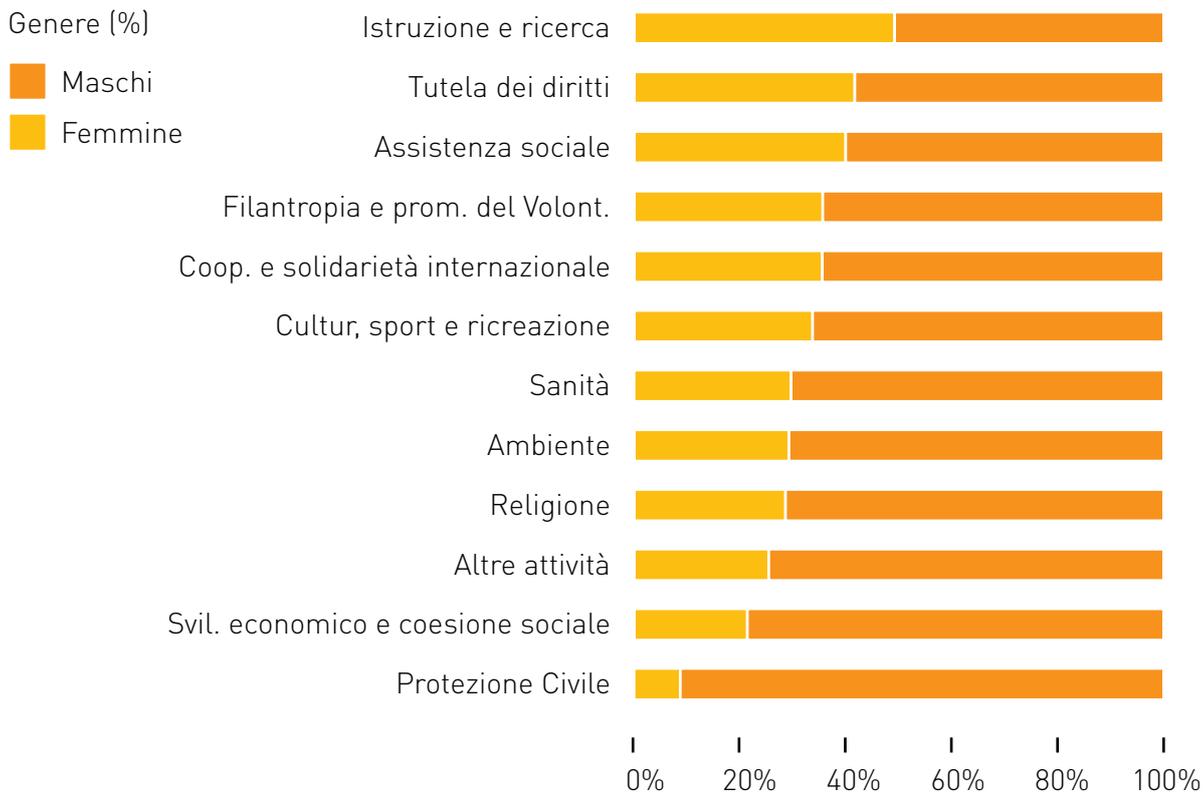


Grafico 20
Percentuale di OdV con rappresentante legale donna per settore di attività (N=11.219)

Ancora più significativo il dato in base ai principali destinatari dell'attività dell'OdV: sono donne per la maggior parte i rappresentanti legali delle OdV che si occupano di donne in generale, di violenza o di ragazze madri in particolare; anche l'assistenza ai familiari di soggetti con disabilità o disagio, e ai disabili psichici, è fatta da OdV rappresentate da donne per oltre il 50% dei casi.

Grafico 21
Genere rappresentante legale per tipo di utenza dell'OdV (% donne >50%)

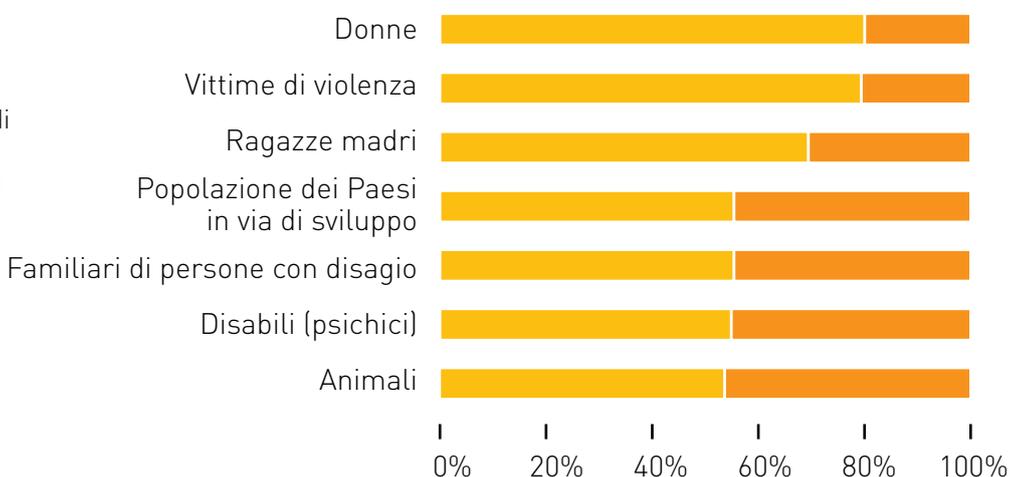


Tabella 14
% di OdV con
rappresentante
legale donna per
tipologia di
utenza

Utenti	% F	% M	N° casi
Vittime di sismi e alluvioni	9,2	90,8	76
Scuola	17,6	82,4	17
Tossico ed alcol dipendenze	20,0	80,0	15
Beni comuni	21,9	78,1	32
Generico	23,5	76,5	1921
Homeless	25,0	75,0	12
Donatori di sangue e di organi	28,1	71,9	196
Ammalati e traumatizzati	31,3	68,7	521
Malati terminali	32,0	68,0	25
Giovani	32,7	67,3	101
Alcolisti	33,3	66,7	48
Anziani non autosufficienti	33,3	66,7	12
Minori (Adozioni e affidò)	33,3	66,7	6
Anziani	34,3	65,7	731
Genitori affidatari o adottivi	38,5	61,5	13
Disabili	38,7	61,3	450
Tossicodipendenti	40,0	60,0	25
Persone in stato di bisogno	40,6	59,4	434
Minori	43,2	56,8	482
Immigrati e profughi	43,3	56,7	127
Famiglie	45,9	54,1	148
Persone con altro tipo di disagio	46,9	53,1	32
Detenuti ed ex detenuti	47,8	52,2	23
Nomadi	50,0	50,0	4
Omosessuali	50,0	50,0	4
Animali	55,1	44,9	118
Disabili (psichici)	56,4	43,6	55
Familiari di persone con disagio	57,1	42,9	42
Pop. dei Paesi in via di sviluppo	57,1	42,9	7
Ragazze madri	71,4	28,6	7
Vittime di violenza	81,8	18,2	11
Donne	82,1	17,9	95
Altro	29,0	71,0	7
Totale	33,6	66,4	5.797

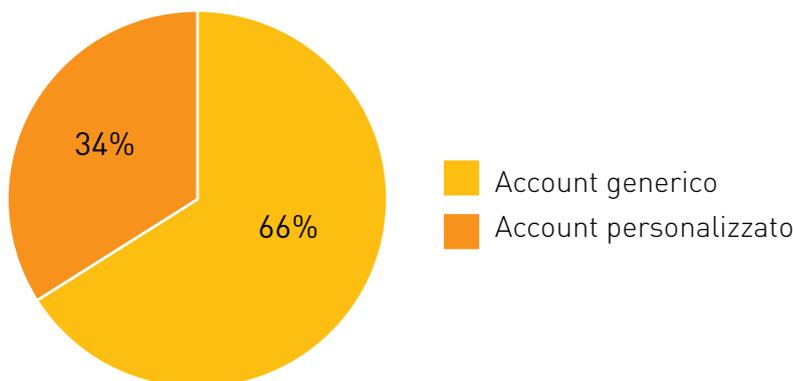
Presenza nel web

Tra i dati raccolti vi sono inoltre i contatti web dell'OdV: indirizzo di posta elettronica e sito internet. L'indicazione dell'indirizzo del sito web è presente per il 20% delle OdV oggetto del presente rapporto (8.817), il 26% se consideriamo soltanto il totale dei record provenienti da CSV che registrano il dato.

L'indirizzo mail è disponibile per 23.736 OdV registrate, il 54% del totale, ma il 68% del totale dei record proviene da CSV che registrano il dato. Occorre precisare che tra questi sono presenti indirizzi personali di un referente dell'OdV, presumibilmente del rappresentante legale. È stata condotta un'analisi dei domini degli account di posta elettronica, che mostra come due terzi delle OdV adottano un account gratuito (ad esempio @gmail, @libero etc.), e solo un terzo si sia dotato di un dominio personalizzato.

Poiché non tutti i CSV rilevano queste informazioni, e anche per quelli che le rilevano esse sono mancanti per le schede più "datate", il dato è certamente sottostimato.

Grafico 22
Tipologia account
posta elettronica



Settori di intervento e utenti

L'art. 1 della Legge quadro sul volontariato si limita a precisare, in via generale, che l'attività di volontariato si rivolge al conseguimento di finalità "di carattere sociale, civile e culturale", senza tuttavia individuare specifici settori nei quali le OdV devono operare. Pertanto ciascuna regione ha definito autonomamente nel proprio registro un'articolazione in settori in base alla quale l'organizzazione deve indicare, nella domanda di iscrizione, il settore nel quale svolge la propria attività.

Negli archivi dei CSV spesso si adotta la classificazione regionale di riferimento; altre volte invece si fa riferimento ad ulteriori, diverse, classificazioni. Come anticipato nella nota metodologica, al momento della creazione della Banca Dati Unitaria, si è reso necessario ricodificare tutti i record raccolti per ricondurre ogni voce ad un'unica classificazione.

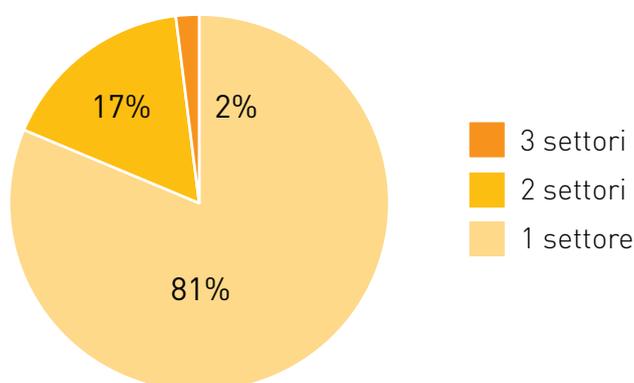
Abbiamo scelto di far riferimento alla classificazione adottata da ISTAT nel Censimento Istituzioni Non Profit (2011), ovvero alla Icnpo (International Classification of Nonprofit Organizations⁴) che prevede 12 settori articolati in 28 classi. Ai fini del presente rapporto, è stata utilizzata l'articolazione di livello più generale, con alcune piccole variazioni: per meglio rappresentare il mondo delle OdV, abbiamo scelto di tenere separati i settori dell'assistenza sociale e della protezione civile; non compare mai e quindi non è presente nei grafici e nelle tabelle, il settore relativo alle "Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi"; dal settore "Tutela dei diritti e attività politica" quest'ultima è stata scorporata, perché mai presente.

La riconduzione delle voci originarie alle 12 classi definite in base alla Icnpo è stata possibile solo integrando quanto indicato nel campo relativo al settore (livello più generale), con quello relativo all'attività svolta (livello più specifico) e con il campo testuale relativo alla finalità. Questo lavoro ha permesso di classificare il dato per oltre l'80% dei record.

Sia in alcuni registri, che in molte banche dati dei CSV, si registrano ulteriori settori di attività oltre a quello prevalente. Nella scheda anagrafica di rilevazione sono presenti 3 campi per la registrazione dei settori di attività per ciascuna OdV. Dai dati raccolti, per l'81% delle OdV c'è l'indicazione di un solo settore di attività; solo il 2% riporta invece tre settori differenti. Questo dato può essere letto come "indice di focalizzazione delle attività" in quanto evidenzia le OdV con una mission specifica.

Ancora, il fatto che per oltre l'80% delle OdV ci sia l'indicazione di un solo settore ha suggerito di procedere alla sola analisi di questa variabile, rendendo più semplice la lettura dei dati, non senza aver confrontato i risultati con l'analisi multiresponse, controllandone la coerenza.

Grafico 23
Indice di focalizzazione
(N=36.846)



4. Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori.

La maggior parte delle OdV opera nel campo dell'assistenza sociale e della sanità; da sole queste due classi racchiudono il 55% del totale delle OdV. Seguono le organizzazioni che si occupano di cultura, sport e ricreazione.

Oltre 2.000 le OdV impegnate nella difesa del territorio, sia che si tratti del servizio di protezione civile, sia che si tratti della tutela dell'ambiente. La tutela dei diritti impegna oltre 1.500 OdV. Meno di 1.000 le OdV classificate nel settore della "Cooperazione e solidarietà internazionale", dell' "Istruzione e ricerca" e della "Filantropia e promozione del volontariato".

Decisamente residuale il numero di OdV che è stato possibile ricondurre al settore "Sviluppo economico e coesione sociale" e alla "Religione".

Grafico 24
 Numero di OdV
 per settore
 (N=36.846)

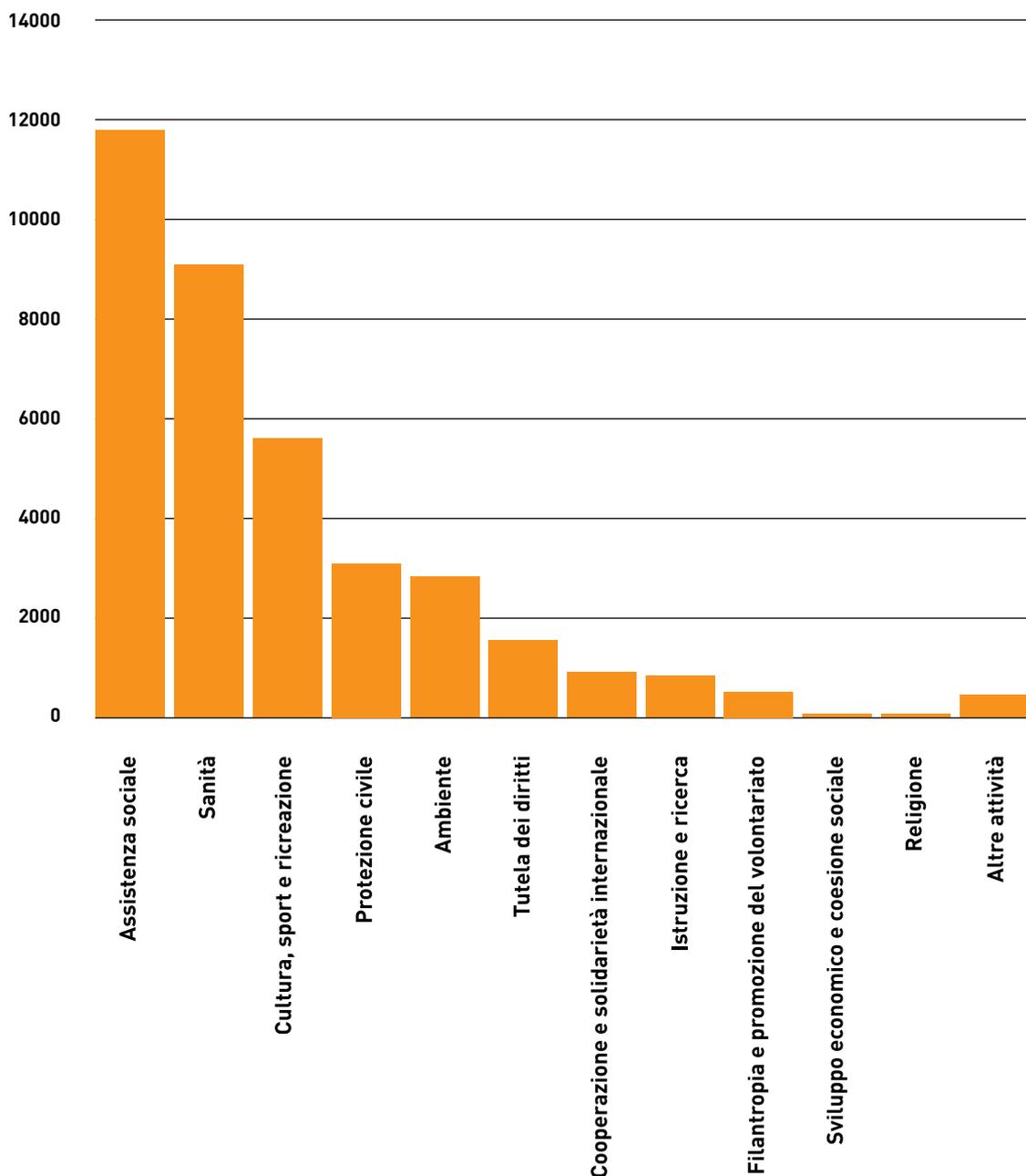


Tabella 15
Numero e
percentuale di
OdV per settore
(N=36.846)

SETTORE	N°	%
Assistenza sociale	11.812	32,1
Sanità	9.098	24,7
Cultura, sport e ricreazione	5.628	15,3
Protezione civile	3.079	8,4
Ambiente	2.824	7,7
Tutela dei diritti	1.540	4,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	913	2,5
Istruzione e ricerca	854	2,3
Filantropia e promozione del volontariato	511	1,4
Sviluppo economico e coesione sociale	75	0,2
Religione	37	0,1
Altre attività	475	1,3
TOTALE	36.846	100

Per il 31% delle OdV presenti nella Banca Dati è stata ricostruita l'indicazione dell'utenza di riferimento. Anche per questo campo si è resa necessaria un'armonizzazione dei diversi sistemi classificatori utilizzati dai CSV. A differenza del settore di riferimento però, in questo caso non vi è disponibilità di una classificazione adottata dalla statistica ufficiale da prendere come modello di riferimento. Per questo motivo si è proceduto per via induttiva, con una classificazione ex post che procedesse a partire dai dati originari, omogeneizzandoli e poi accorpando le classi adottando criteri semantici. Sono state definite "categorie di utenza" per il livello più specifico e "classe di utenza" per il livello più generale.

Come per il settore di attività, anche per l'utenza si registrano fino a tre categorie, senza un ordine di rilevanza. Analogamente a quanto detto per i settori di attività, solo il 3% delle OdV ha indicato fino a tre categorie di utenti; oltre l'80% ne ha invece indicato una sola.

Una OdV su 4 non ha indicato una categoria specifica di riferimento per la propria utenza; un ulteriore 30% ha definito gli utenti in base a caratteristiche di genere (donne) o anagrafiche (anziani, minori, giovani). Fra questi, anziani e minori sono le categorie primarie di utenti (con quasi un quarto delle OdV che si rivolgono a loro).

La classe di utenza della malattia e della disabilità costituisce un'altra sezione importante, che coinvolge il 18% delle OdV. Si occupano invece di nomadi, immigrati o profughi 790 OdV (5,7%).

Tabella 16
 Numero di OdV per categoria
 e classe di utenza

UTENTI	N°	%	CLASSE DI UTENZA	%
Generico	3.262	24,0	generico	25,7
Famiglie	237	1,7		
Anziani	2.168	15,9		
Minori	1.294	9,5	Classificazione per genere o età	28,8
Donne	259	1,9		
Giovani	204	1,5		
Ammalati e traumatizzati	1.130	8,3		
Malati terminali	54	0,4	Malattia e disabilità	18,0
Disabili	1.087	8,0		
Disabili (psichici)	63	0,5		
Anziani non autosufficienti	24	0,2		
Familiari di persone con malattia o disabilità	78	0,6		
Immigrati e profughi	762	5,6	Nomadismo e migrazioni	5,7
Nomadi	18	0,1		
Animali	765	5,6	Animali	5,6
Poveri	709	5,2	Povertà	5,4
Homeless	27	0,2		
Donatori di sangue e di organi	582	4,3	Donatori	4,3
Tossicodipendenti	63	0,5	Dipendenze	2,0
Tossico ed alcol dipendenze	54	0,4		
Alcolisti	143	1,1		
Vittime di sismi e alluvioni	176	1,3	Disastri ambientali	1,3
Minori (Adozioni e affidò)	69	0,5	Adozioni	0,7
Genitori affidatari o adottivi	29	0,2		
Detenuti ed ex detenuti	69	0,5	Detenzione	0,5
Scuola	41	0,3	Altro	2,2
Beni comuni	35	0,3		
Vittime di violenza	27	0,2		
Ragazze madri	24	0,2		
Omosessuali	13	0,1		
Prostitute/i	12	0,1		
Lavoratori	11	0,1		
Popolazione dei Paesi in via di sviluppo	8	0,1		
Vittime di usura	6	0,0		
Persone con altro tipo di disagio	99	0,7		
Altro	8	0,1		
TOTALE	13.610	100	TOTALE	100

Sono stati infine esplorati i principali utenti nei due settori di attività che racchiudono il maggior numero di OdV. Fra le organizzazioni che operano nel settore della Sanità, utenti privilegiati sono ovviamente ammalati e traumatizzati; il 32% si occupa della raccolta e donazione di sangue, organi e tessuti. Differente il quadro dell'utenza per il settore Assistenza sociale, dove i principali utenti sono gli anziani, i minori, i cittadini in condizione di deprivazione economica e i disabili.

Grafico 25
Principali utenti delle OdV del settore Sanità

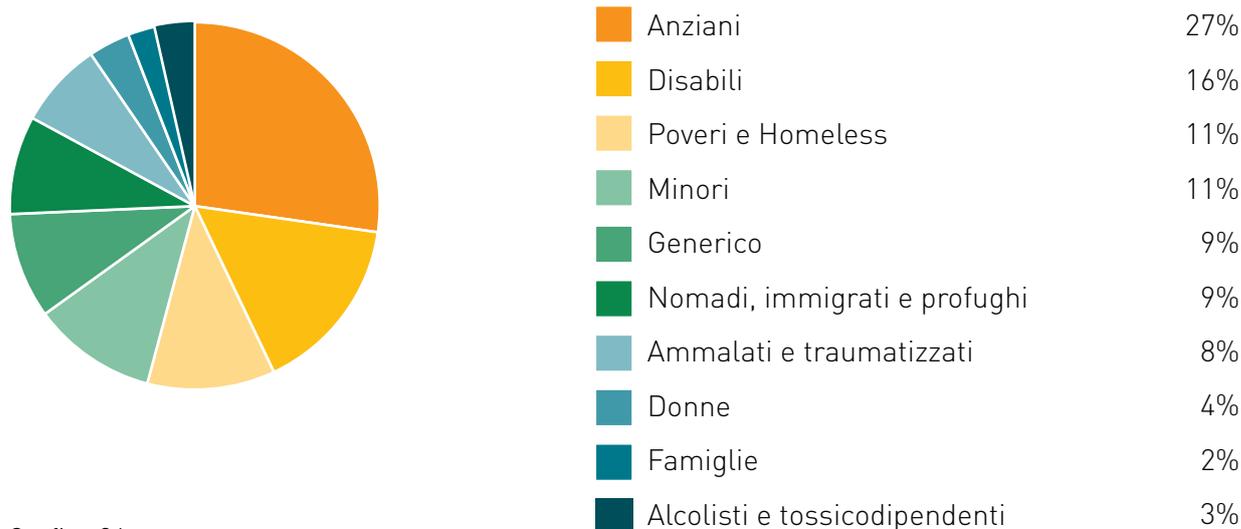


Grafico 26
Principali utenti delle OdV del settore Assistenza sociale

Una visualizzazione su mappa permette di individuare le zone in cui si concentrano le OdV che si occupano principalmente di alcune specifiche categorie di utenti: anziani, poveri e immigrati, evidenziando come una migliore specificazione (certamente auspicabile nei prossimi anni) dell'utenza di riferimento, ma anche del settore di attività, potrà contribuire all'analisi dell'incontro tra domanda e offerta.

In questa prima analisi, ad esempio, il numero esiguo di casi disponibili, pervenuti da un numero limitato di CSV, non permette di evidenziare una diretta correlazione fra il numero di OdV che si occupano di anziani e l'indice di vecchiaia della regione, né fra quelle che si occupano di povertà e l'incidenza di povertà della stessa.

Al contrario, sembra forte la relazione fra numero di OdV che si occupano di stranieri e la percentuale di stranieri residenti nella regione, anche se pure in questo caso il dato andrebbe confermato con un maggior numero di casi per ciascuna regione, che lo rendano più robusto.

Figura 11
OdV che si occupano di poveri



Figura 12
OdV che si occupano di immigrati



Figura 13
OdV che si occupano di anziani



10.

Cosiderazioni conclusive

Scrivere considerazioni conclusive quando si è all'inizio di un percorso può risultare un'impresa difficile; il rischio è di scadere nella retorica del "punto di arrivo che è anche un punto di partenza".

Circa un anno fa, quando comincio a prendere forma la partnership che ha prodotto il presente report, l'esigenza avvertita da CSVnet era chiara: armonizzare le diverse banche dati dei CSV, a volte assai diverse tra loro, per arrivare ad una base di conoscenza unitaria relativa alle Organizzazioni di Volontariato che afferiscono al sistema dei CSV. È questa una esigenza molto diffusa nei sistemi organizzativi, che viene tipicamente affrontata con metodologie e competenze ben precise. Per IBM si tratta di una pratica quotidiana, che vede i suoi professionisti lavorare nei contesti più diversificati, all'interno di organizzazioni pubbliche e private di ogni dimensione.

Risultò subito evidente che per realizzare tale progetto in un contesto così particolare e ricco di relazioni, non bastava avere un obiettivo chiaro ed esperti a disposizione; necessitava soprattutto avviare un processo sinergico tra tutti gli attori coinvolti. Occorreva quindi disegnare una roadmap condivisa, che desse il via ad un processo ricorsivo volto a valorizzare la ricchezza dei dati in possesso del sistema dei CSV ed in grado di restituire agli stessi CSV, assieme ad una maggiore conoscenza delle OdV cui forniscono consulenza e servizi, anche un metodo ed una progettualità di ampio respiro. In altre parole, la base conoscitiva unitaria veniva considerata come uno strumento in grado di avviare un processo di valorizzazione ulteriore del sistema dei CSV, attraverso una più precisa conoscenza dei propri utenti. Ciò è stato possibile grazie alla condivisione degli obiettivi, al coinvolgimento di tutto il sistema sin dalle fasi iniziali e all'identificazione in comune dei passi successivi a quelli appena conclusi. Un lavoro complesso, con la consapevolezza che i processi di cambiamento si realizzano se sono in grado di apportare valore per tutti gli attori coinvolti.

Alla luce delle precedenti considerazioni, i punti che seguono vogliono essere indicazioni in grado di proporre un'agenda di lavoro al sistema dei CSV verso una sempre più solida base conoscitiva dei diversi volontariati che tanto arricchiscono il nostro Paese, al fine di essere sempre di più fonte credibile e riconosciuta:

- I dati raccolti con questa prima esperienza ci restituiscono un quadro abbastanza preciso del sistema ma che necessita di essere reso più solido e ampio; è pertanto necessario mettere a punto un processo per migliorare la completezza dei dati, il loro continuo aggiornamento ed arricchimento.
- Il report ci fornisce una auto-fotografia – un selfie si direbbe oggi - puntuale e statico; la messa a punto di un sistema conoscitivo unitario e dinamico sul sistema dei CSV necessita di un processo continuo per cogliere tempestivamente l'evoluzione dei fenomeni (quante sono le OdV che nascono, ma quante quelle che muoiono?). Ciò richiede un impegno che va attentamente valutato e prevede una serie di accorgimenti che necessitano di essere trattati nelle sedi adeguate.
- La realizzazione di un vero e proprio sistema conoscitivo delle OdV richiede investimenti in competenze e risorse ma richiede, ancora di più, che i CSV se ne prendano cura e apprezzino il valore che ne può derivare per ogni singolo CSV e per il sistema nel suo insieme.

Il lavoro sin qui realizzato si colloca all'interno del ruolo e della missione dei Centri di Servizio per il Volontariato - che trova origine, senso, forza e prospettiva se ancorato alle Organizzazioni di Volontariato, di cui sono al contempo espressione e strumento – e della volontà di una fondazione d'impresa che vuole creare un impatto reale nella comunità in cui opera grazie alle competenze che può mettere a disposizione.

I positivi risultati conseguiti attraverso la partnership tra Fondazione IBM Italia e CSVnet ci incoraggiano a proseguire nel processo di valorizzazione della conoscenza delle OdV censite dai CSV, tenendo ben presente il nuovo scenario prospettato dal disegno di riforma del Terzo Settore, che prevede l'istituzione di un registro unico del Terzo Settore dove dovranno confluire anche le Organizzazioni di Volontariato.

Siamo pronti a mettere a disposizione delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato non solo i risultati sin qui raggiunti, ma soprattutto la metodologia, il know how scientifico e tecnologico sperimentato, condividendo l'obiettivo di migliorare la conoscenza del volontariato e del Terzo Settore in Italia.

Angelo Failla

Direttore Fondazione IBM Italia

Roberto Museo

Direttore CSVnet

Bibliografia

Agenzia per il Terzo Settore, "Il Terzo Settore dalla A alla Z. Parole e volti del non profit", Editrice San Raffaele, 2011

Barbetta G. P., Cima S., Zamaro N. (a cura di), "Le istituzioni nonprofit in Italia", Bologna, Il Mulino, 2003

CNEL, ISTAT, "Primo Rapporto CNEL/ISTAT sull'economia civile. Dimensioni e caratteristiche strutturali delle istituzioni non profit in Italia" Roma, CNEL, ISTAT, giugno 2008

CSVnet, "Report delle attività dei Centri di Servizio per il Volontariato" - Annualità 2013, CSVnet, 2015

Fondazione Roma Terzo Settore, "Organizzazioni di volontariato tra identità e processi. il fenomeno nelle rilevazioni campionarie 2008", Fondazione Roma Terzo Settore, 2010

Guidi R. (a cura di), "Le Organizzazioni di Volontariato in Italia. Tra performances economiche, caratteri strutturali e questioni di credito", Fondazione Volontariato e Partecipazione, 2014

Guidi R., "Le Organizzazioni di Volontariato nell'Italia della crisi. Struttura e dinamica delle OdV", Fondazione Volontariato e Partecipazione, 2012

ISTAT, "Annuario statistico italiano", ISTAT, 2014

ISTAT, "Attività gratuite a beneficio di altri", ISTAT, CSVnet, Fondazione Volontariato e Partecipazione, 2014

ISTAT, "Il profilo delle istituzioni non profit alla luce dell'ultimo censimento", ISTAT, 2014

ISTAT, "Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003" (a cura di B. Moreschi) Roma, Istat, Informazioni n. 27, 2006

ISTAT, "Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003" (a cura di B. Moreschi, N. Zamaro) Roma, ISTAT, Statistiche in breve, 14 ottobre 2005

Zamagni S. (a cura di), "Libro bianco sul terzo settore", Il Mulino, 2011

Sitografia

I-Stat, la banca dati delle statistiche prodotte dall'Istituto nazionale di statistica
<http://dati.istat.it/>

ISTAT, Censimento Istituzioni Non Profit 2011
<http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/category/non-profit/>

Demografia in cifre, i dati ufficiali più recenti sulla popolazione residente nei Comuni italiani derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe.
<http://demo.istat.it/>

Appendice

Tracciato del flusso dati per alimentazione scheda anagrafica OdV

N° campo	NOME CAMPO	Descrizione	Tipo Dato
1	DATA_AGGIORNAMENTO_SCHEDA	Data di ultimo aggiornamento della scheda anagrafica di questa singola OdV.	numerico formato aaaammgg
2	ID_ORGANIZZAZIONE	Identificativo Organizzazione univoco, della banca dati CSV	testo
3	DENOMINAZIONE_ORGANIZZAZIONE	Denominazione completa dell'OdV	testo
4	ACRONIMO	Eventuale acronimo	testo
5	PARTITA_IVA	Partita Iva dell'OdV	testo
6	CODICE_FISCALE	Codice fiscale dell'OdV	testo
7	INDIRIZZO_SEDE_LEGALE	Via o piazza della sede legale	testo
8	NUM_CIVICO_SEDE_LEGALE	Numero civico	testo
9	CAP_SEDE_LEGALE	Codice di Avviamento Postale	testo
10	DIZIONE_COMUNE_SEDE_LEGALE	Comune	testo
11	CODICE_COMUNE_SEDE_LEGALE	Codice Comune Istat	testo
12	DIZIONE_PROVINCIA_SEDE_LEGALE	Provincia	testo
13	CODICE_PROVINCIA_SEDE_LEGALE	Codice Provincia Istat	testo
14	DIZIONE_REGIONE_SEDE_LEGALE	Regione	testo
15	CODICE_REGIONE_SEDE_LEGALE	Codice Regione Istat	testo
16	INDIRIZZO_SEDE_OPERATIVA1	Via o piazza della sede operativa	testo
17	NUM_CIVICO_SEDE_OPERATIVA1	Numero civico	testo
18	CAP_SEDE_OPERATIVA1	Codice di Avviamento Postale	testo
19	DIZIONE_COMUNE_SEDE_OPERATIVA1	Comune	testo
20	CODICE_COMUNE_SEDE_OPERATIVA1	Codice Comune Istat	testo
21	DIZIONE_PROVINCIA_SEDE_OPERATIVA1	Provincia	testo
22	CODICE_PROVINCIA_SEDE_OPERATIVA1	Codice Provincia Istat	testo
23	DIZIONE_REGIONE_SEDE_OPERATIVA1	Regione	testo
24	CODICE_REGIONE_SEDE_OPERATIVA1	Codice Regione Istat	testo
25	LOCALI_SEDE_OPERATIVA1	Diritto d'uso sui locali della sede operativa	testo
26	INDIRIZZO_SEDE_OPERATIVA2	Via o piazza della sede operativa	testo
27	NUM_CIVICO_SEDE_OPERATIVA2	Numero civico	testo
28	CAP_SEDE_OPERATIVA2	Codice di Avviamento Postale	testo
29	DIZIONE_COMUNE_SEDE_OPERATIVA2	Comune	testo
30	CODICE_Istat_COMUNE_SEDE_OPERATIVA2	Codice Comune Istat	testo
31	DIZIONE_PROVINCIA_SEDE_OPERATIVA2	Provincia	testo
32	CODICE_PROVINCIA_SEDE_OPERATIVA2	Codice Provincia Istat	testo
33	DIZIONE_REGIONE_SEDE_OPERATIVA2	Regione	testo
34	CODICE_REGIONE_SEDE_OPERATIVA2	Codice Regione Istat	testo

Tracciato del flusso dati per alimentazione scheda anagrafica OdV

N° campo	NOME CAMPO	Descrizione	Tipo Dato
35	LOCALI_SEDE_OPERATIVA2	Diritto d'uso sui locali della sede operativa	testo
36	INDIRIZZO_SEDE_OPERATIVA3	Via o piazza della sede operativa	testo
37	NUM_CIVICO_SEDE_OPERATIVA3	Numero civico	testo
38	CAP_SEDE_OPERATIVA3	Codice di Avviamento Postale	testo
39	DIZIONE_COMUNE_SEDE_OPERATIVA3	Comune	testo
40	CODICE_Istat_COMUNE_SEDE_OPERATIVA3	Codice Comune Istat	testo
41	DIZIONE_PROVINCIA_SEDE_OPERATIVA3	Provincia	testo
42	CODICE_PROVINCIA_SEDE_OPERATIVA3	Codice Provincia Istat	testo
43	DIZIONE_REGIONE_SEDE_OPERATIVA3	Regione	testo
44	CODICE_REGIONE_SEDE_OPERATIVA3	Codice Regione Istat	testo
45	LOCALI_SEDE_OPERATIVA3	Diritto d'uso sui locali della sede operativa	testo
46	TEL_UFFICIO_1	Prefisso e numero	testo
47	TEL_UFFICIO_2	Prefisso e numero	testo
48	TEL_UFFICIO_3	Prefisso e numero	testo
49	FAX_UFFICIO	Prefisso e numero	testo
50	EMAIL	Indirizzo e-mail	testo
51	PEC	Indirizzo di Posta Elettronica Certificata	testo
52	SITO_WEB	Indirizzo Web sito istituzionale dell'OdV	testo
53	FACEBOOK	Pagina Facebook istituzionale	testo
54	TWITTER	Profilo Twitter istituzionale	testo
55	YOUTUBE	Profilo/canale youtube istituzionale	testo
56	ALTRO_ACCOUNT	Altro account	testo
57	IBAN	Indicare l'IBAN dell'OdV	testo
58	FORMA_GIURIDICA	Descrizione Forma Giuridica dell'OdV (come registrato dal CSV)	testo
59	FORMA_GIURIDICA_ISTAT	Descrizione Forma Giuridica dell'OdV secondo la classificazione Istat	testo
60	DATA_COSTITUZIONE	Data costituzione OdV	numerico formato aaaammgg
61	QUALIFICA_FISCALE	Descrizione della Qualifica Fiscale dell'OdV (come registrato dal CSV)	testo
62	QUALIFICA_FISCALE_ISTAT	Descrizione della Qualifica Fiscale secondo la classificazione Istat	testo
63	FINALITA_MISSION	Descrizione della finalità e della mission	testo
64	ADESIONE_ASSOCIAZIONI_NAZIONALE	Indicare con SI/NO l'OdV aderisce a federazioni, reti, confederazioni, leghe, unioni ecc. di livello nazionale	testo
65	ADESIONE_ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALE	Indicare con SI/NO l'OdV aderisce a federazioni, confederazioni, leghe, unioni ecc. di livello internazionale	testo
66	ADESIONE_COORDINAMENTI_TEMATICI	Indicare con SI/NO l'OdV aderisce a federazioni, confederazioni, leghe, unioni ecc. su temi specifici.	testo
67	SOCIO_CSV	Indicare con SI/NO se l'organizzazione è socia del CSV	testo
68	DATA_ISCRIZIONE_SOCIO_CS	(Se l'OdV è socia) Indicare la data di iscrizione tra i soci del CSV	numerico formato aaaammgg

Tracciato del flusso dati per alimentazione scheda anagrafica OdV

N° campo	NOME CAMPO	Descrizione	Tipo Dato
69	STATO_ISCRIZIONE_REGISTRO	Indicare con SI/NO se l'OdV è iscritta al registro del volontariato	testo
70	NUM_ISCRIZIONE	(Se l'OdV è iscritta) Numero di iscrizione	testo
71	AMBITO_TERRITORIALE	Ambito territoriale prevalente per attività dell'OdV	testo
72	DATA_ISCRIZIONE_REGISTRO	(Se l'OdV è iscritta) Data di iscrizione al registro del volontariato	numerico formato aaaammgg
73	ISCRIZIONE_ALTRI_ALBI	Indicare con SI/NO se l'OdV è iscritta a specifici albi	testo
74	ALBO_1	Albo in cui l'OdV è iscritta	testo
75	ALBO_2	Ulteriore albo in cui l'OdV è iscritta	testo
76	ALBO_3	Ulteriore albo in cui l'OdV è iscritta	testo
77	PRIMO_SERVIZIO_ATTIVITA'	Primo Servizio o attività erogata (come registrato dal CSV)	testo
78	SECONDO_SERVIZIO_ATTIVITA'	Secondo servizio o attività erogata (come registrato dal CSV)	testo
79	TERZO_SERVIZIO_ATTIVITA'	Terzo servizio erogato (come rilevato da CSV)	testo
80	PRIMO_SETTORE	Settore di attività prevalente (come registrato dal CSV)	testo
81	SECONDO_SETTORE	Settore di attività secondario (come registrato dal CSV)	testo
82	TERZO_SETTORE	Ulteriore settore di attività (come registrato dal CSV)	testo
83	PRIMI_UTENTI_DESTINATARI	Tipologia degli utenti a cui si rivolge l'OdV (come registrato dal CSV)	testo
84	SECONDI_UTENTI_DESTINATARI	Tipologia degli utenti a cui si rivolge l'OdV (come registrato dal CSV)	testo
85	TERZI_UTENTI_DESTINATARI	Tipologia degli utenti a cui si rivolge l'OdV (come registrato dal CSV)	testo
86	NUMERO_UTENTI	Numero di utenti serviti nell'anno precedente	numero decimale
87	NUMERO_LAVORATORI	Numero di lavoratori retribuiti in organico	numero decimale
88	NUMERO_DONNE_LAVORATORICI	Numero di donne fra i lavoratori retribuiti in organico	numero decimale
89	NUMERO_UOMINI_LAVORATORI	Numero di uomini fra i lavoratori retribuiti in organico	numero decimale
90	NUMERO_VOLONTARI	Numero totale di volontari [non del servizio civile]	numero decimale
91	NUMERO_VOLONTARI_DONNE	Numero di donne fra i volontari	numero decimale
92	NUMERO_VOLONTARI_UOMINI	Numero di uomini fra i volontari	numero decimale
93	ETA'	Classe d'età prevalente dei volontari	testo
94	NUMERO_VOLONTARI_STRANIERI	Numero dei volontari con cittadinanza non italiana	numero decimale
95	NUMERO_VOLONTARI_SERV_CIVILE	Numero totale di volontari del servizio civile	numero decimale
96	NUMERO_VOLONTARI_SERV_CIVILE_DONNE	Numero di donne fra i volontari del servizio civile	numero decimale

Tracciato del flusso dati per alimentazione scheda anagrafica OdV

N° campo	NOME CAMPO	Descrizione	Tipo Dato
97	NUMERO_VOLONTARI_SERV_CIVILE_UOMINI	Numero di uomini fra i volontari del servizio civile	numero decimale
98	NUMERO_SOCI_FONDATORI	Numero totale dei soci alla costituzione	numero decimale
99	NUMERO_SOCI	Numero totale dei soci attuale	numero decimale
100	NUMERO_SOCI_DONNE	Numero dei soci donne attuale	numero decimale
101	NUMERO_SOCI_UOMINI	Numero dei soci uomini	numero decimale
102	NOME_RAPP_LEGALE	Nome del rappresentante legale	testo
103	COGNOME_RAPP_LEGALE	Cognome del rappresentante legale	testo
104	EMAIL_RAPP_LEGALE	E-Mail del rappresentante legale	testo
105	GENERE_RAPP_LEGALE	Genere del rappresentante legale. Indicare i valori M o F	testo
106	DATA_NASCITA_RAPP_LEGALE	Data di nascita	numerico formato aaaammgg
107	TITOLO_STUDIO_RAPP_LEGALE	Titolo di studio (come registrato dal CSV)	testo

Elenco dei CSV divisi per Regione

REGIONE	Provincia/e	Denominazione
Abruzzo	Chieti	Centro Solidarietà Incontro Ascolto e Prima Accoglienza
	L'Aquila	Coordinamento associazioni di volontariato della provincia dell'Aquila
	Pescara	Federazione delle opere non profit - Abruzzo
	Teramo	Associazione Pro Volontariato Abruzzo
Basilicata	Tutte le provincie	CSV BASILICATA
Calabria	Catanzaro	Centro Servizi per il Volontariato di Catanzaro - CSV Catanzaro
	Cosenza	Associazione Volontà Solidale
	Crotone	Associazione Aurora - CSV - Crotone
	Reggio Calabria	CSV dei DUE MARI
	Vibo Valentia	VIVI CISVOL Vibo Valentia
Campania	Avellino	Centro Servizi per il Volontariato "Irpinia Solidale" di Avellino
	Benevento	CSV di BENEVENTO
	Caserta	Asso.Vo.Ce.
	Napoli	Associazione CSV Napoli
	Salerno	Associazione Sodalità CSVS
Emilia Romagna	Bologna	A.S.Vo. - Associazione per lo Sviluppo del Volontariato - VOLABO
	Ferrara	AGIRE SOCIALE - CSV Ferrara
	Forlì-Cesena	Ass.I.Pro.V. - Associazione Interprovinciale per la Promozione del Volontariato
	Modena	Associazione Servizi per il Volontariato Modena
	Parma Piacenza	Forum Solidarietà
	Piacenza	S.V.E.P. Servizio Volontariato Emilia di Piacenza
	Ravenna	Ass. PER GLI ALTRI
	Reggio Emilia	Associazione "Dar Voce"
	Rimini	VOLONTARIMINI - Coordinamento del Volontariato Riminese
Friuli Ven. Giulia	Friuli Venezia Giulia	Centro Interprovinciale Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia
Lazio	Tutte le provincie	CESV LAZIO
		SPES Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio
Liguria	Genova	Celivo - Centro Servizi al Volontariato
	Imperia	CE.S.P.IM
	La Spezia	CS VIVERE INSIEME LA SPEZIA
	Savona	CESAVO
Lombardia	Bergamo	Centro Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo
	Brescia	ACSV Brescia
	Como	Associazione del Volontariato Comasco
	Cremona	CISVol
	Lecco	SO.LE.VOL. SOLIDARIETA' LECCO VOLONTARIATO
	Lodi	Laus vol
	Mantova	Centro Servizi Volontariato della Provincia di Mantova - CSVM
	Milano	Ciessevi - Centro servizi per il volontariato Città metropolitana di Milano
	Monza e Brianza	M&B
	Pavia	CSV PAVIA
	Sondrio	L.A.VO.P.S.
	Varese	Cesvov - Centro di servizi per il volontariato della provincia di Varese
	Marche	Tutte le provincie
Molise	Molise	ASSOCIAZIONE TREE

Elenco dei CSV divisi per Regione

REGIONE	Provincia/e	Denominazione
Piemonte	Asti e Alessandria	Centro Servizi Volontariato Asti e Alessandria
	Cuneo	Società Solidale
	Novara - Verbanò C.O.	Centro Servizi per il Territorio (CST)
	Torino	Vol.To
	Vercelli e Biella	CTV_CENTRO TERRITORIALE PER IL VOLONTARIATO
Puglia	Bari	Centro di Servizio al Volontariato San Nicola
	Brindisi	Poiesis
	Foggia	Ce.Se.Vo.Ca.
	Foggia	Csv Daunia
	Lecce	Centro Servizi Volontariato Salento
	Taranto	Associazione Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto
Sardegna	Tutte le provincie	SARDEGNA SOLIDALE
Sicilia	Catania, Enna, Ragusa e Siracusa	CSV Etneo Centro Per il Servizio per il Volontariato Etneo
	Messina	Associazione CESV Messina
	Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta	Centro Servizi per il Volontariato di Palermo
Toscana	Toscana	CESVOT - Centro Servizi Volontariato Toscana
Trentino A. Adige	Trento	Associazione Non Profit Network
Umbria	Perugia	CESVOL PERUGIA
	Terni	CeSVol - Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Terni
Valle D'Aosta	Valle D'Aosta	Coordinamento Solidarietà Valle D'Aosta - CSV-ONLUS
Veneto	Belluno	Comitato d'Intesa tra le associazioni volontaristiche della provincia di Belluno
	Padova	Associazione Centro Servizio Padova Solidale
	Rovigo	Associazione Polesine Solidale
	Treviso	CSV DELLA PROVINCIA DI TREVISO
	Venezia	Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Venezia
	Verona	Federazione del Volontariato di Verona ONLUS
	Vicenza	CSV DELLA PROVINCIA DI VICENZA

I CSV in Italia



Cerca il tuo CSV



72

Centri di servizio
per il volontariato
in Italia

381

Sportelli
(in media 5 per CSV)

61

CSV provinciali

9

CSV regionali

2

CSV sub-provinciali
o interprovinciali